SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 99
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

Mercoledì-Giovedì
27-28 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DELLA «STAMPA»)

NOZZE A TIRANA

Geraldina è regina d'Albania

Fastosa cornice di invitati alla cerimonia nuziale - Gioia di popolo attorno ai Sovrani

Re Zog e Geraldina d'Albania nelle loro più recenti fotografie

Tirana, mercoledì sera.

Due sono i pericoli per chi si voglia accingere, in questo immediato momento — che ancora è pieno della cerimonia nuziale per la quale Geraldina Apponyi è divenuta consorte di Re Zog e Regina degli Albanesi — a descrivere la cerimonia stessa e le ore vissute dalla popolazione di Tirana e di tutta l'Albania dall'alba di stamane ad ora. Due pericoli: quello di cascare inevitabilmente in una stereotipa narrazione che parli di festosità di popolo e danzia di cerimoniale e l'altro ancora di non esprimere con sufficiente precisione quanto non potrebbe essere reso dalla macchina cinematografica nè colpire gli occhi dell'osservatore superficiale.

A Palazzo e in città

La cerimonia nuziale ha avuto luogo nella maggior sala della Reggia, ricca di damaschi e di stoffe preziose, corrusca di panoplie, alla presenza degli invitati e delle maggiori dignità convenute dal Paese e dall'estero.

Folla quindi di divise, decorazioni, gioielli; atmosfera festosa, malgrado la «ufficialità» dell'ambiente.

La vera festa però è stata più oltre, nelle strade e sulle piazze di Tirana, dove decine di migliaia di persone si sono radunate, come se avessero voluto cingere di un alone di gioia le persone dei Reali e così loro manifestare il sentimento di tutta una popolazione. Le prime ore di questa mattina, anzi quelle che dalla mezzanotte in qua appartengono a questa giornata nuziale, [illegible] hanno recata nulla di nuovo alla città ormai mobilitata.

Si è che da giorni e giorni Tirana [illegible] raggiunto il [illegible] grado di saturazione per il continuo affluire non di ospiti soltanto, ma quasi di pellegrini che sono scesi dalle ultime propaggini dei monti, dalle vallate più lontane per radunarsi nella capitale al richiamo dell'inconsueto avvenimento. Trionfo di bianco, di rosso e di nero per i costumi nazionali che qui, veduti di sul posto, perdono affatto quel carattere un poco da palcoscenico che avrebbero altrove, per conservare invece tutta la loro freschezza, unificandosi nell'ambiente rude e nello stesso tempo [illegible] di un Paese patriarcale. Questi mille e mille pastori hanno affrontato lunghe marcie a gruppi di quattro o cinque o di cinquanta, a seconda della grossezza del centro donde provenivano; hanno battuti i sentieri che conoscono il viavai delle mandre avviate al mercato e delle carovane di mercanzie, aggruppandosi attorno a rudimentali bandiere, sui cui drappi [illegible] mani avevano tracciato una bicipite aquila nera sul fondo rosso.

E di queste bandiere, palpita oggi tutta la città, tanto la folla ne è punteggiata mentre si accalca attorno alla Reggia e grida, ed acclama, e lancia evviva ai Sovrani ed agli ospiti.

La Missione Italiana ha avuto da questo popolo le accoglienze più festose fin dal primissimo giorno. I nomi e le persone del Duca di Bergamo e del Ministro Galeazzo Ciano hanno acquistato immediata popolarità e attorno ai palazzi che li ospitano v'è, giorno e notte, guardia continua di gente in attesa che gli Ospiti [illegible] o tornino, per salutarli, quasi per ricordare [illegible] una volta loro l'affetto che muove ogni cuore.

Stamane poi, alle spalle dei cordoni di truppe che rendevano gli onori, era rappresentata — e non soltanto in spirito — l'Albania intera. Al passaggio delle macchine gli applausi parevano non dover più finire ed è stato questo l'inizio della giornata eccezionale.

Dignitari di Corte hanno salutato il Principe Sabaudo e il Rappresentante del Governo fascista al loro arrivare a Palazzo e li hanno inoltrati alla sala d'onore. Qui già era la gran folla degli invitati, gli uomini in alta uniforme o marsina, le signore in abito chiaro da cerimonia.

La cerimonia

Come è noto, data la differenza di religione fra gli sposi, il rito è stato esclusivamente civile. Re Zog e Geraldina Apponyi si sono presentati innanzi al Presidente del Parlamento, in funzione di Ufficiale di Stato Civile.

Questi ha letto loro i prescritti articoli 187, 188, 159 del Codice Civile Albanese. In seguito ha rivolto, prima al Sovrano e poi a Geraldina, la rituale domanda; alla quale due «sì» hanno risposto. Il Presidente del Parlamento ha pronunciato infine la formula che dichiara i due sposi uniti in matrimonio.

Il Conte Ciano e il cognato del Re, Principe Mehmedabid sono stati i testimoni del Sovrano, mentre il Conte Apponyi, zio della sposa, ed il Ministro ungherese a Roma, Villani, sono stati i testimoni di Geraldina.

La folla intanto faceva sentire anche a coloro che [illegible] nell'interno della sala la sua voce e reclamava chiedendo di veder i Sovrani. I Reali, dopo essersi trattenuti alcuni minuti con gli invitati, aderivano al desiderio del popolo e la vetrata che si apre verso la piazza veniva spalancata. Un prezioso tappeto orientale veniva steso sulla balaustra da due valletti, i quali lo ricoprivano in parte con un damasco ricamato. Gli sposi, seguiti da un ristretto gruppo di invitati, fra i quali il Duca di Bergamo e il conte Ciano, si mostravano alla folla acclamante.

La dimostrazione popolare si protraeva a lungo e i Sovrani più e più volte dovevano presentarsi alla folla. Passato il mezzogiorno si svolgeva il banchetto di gala cui partecipavano tutte le Autorità.

Ancora al levare delle mense Re Zog e la Regina Geraldina dovevano comparire sulla terrazza della Reggia a salutare la popolazione festante.

Nel tardo pomeriggio gli sposi lasciano Tirana diretti al Castello di Durazzo ove soggiorneranno per alcun tempo.

Il Maresciallo Balbo giunto in volo ad Harar

Harar, mercoledì sera.

Proveniente da Asmara e ricevuto all'aeroporto da S. E. Nasi e da tutte le Autorità dell'Harar, è qui giunto in volo S. E. il Maresciallo Balbo.

Associazioni massoniche disciolte in Ungheria

Budapest, merc. sera.

Il Ministro degli Interni ha disciolto quattro associazioni che, mascherando la loro attività sotto varia forma, avevano ripreso le funzioni delle soppresse loggie massoniche.

Ondata di arresti a Mosca in previsione del primo maggio

Varsavia, merc. sera.

Notizie da Mosca ai giornali segnalano che in tutta l'U.R.S.S. sono stati operati migliaia di arresti in occasione della prossima ricorrenza del 1.o maggio. Soltanto a Mosca gli arresti effettuati per misura preventiva sono a 3900.

S. A. R. il Duca di Bergamo, che ha rappresentato S. M. il Re Imperatore alle regali nozze, saluta a Durazzo la compagnia d'onore. Lo accompagna il conte Galeazzo Ciano, testimonio agli sposi.

Come saranno retribuiti i lavoratori nelle ricorrenze nazionali

Roma, mercoledì sera.

Fra le Confederazioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria si è convenuto quanto segue:

«Ai lavoratori dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative, i quali nei giorni festivi di cui alla legge 11 aprile 1938-XVI, relativa alla corresponsione del salario normale ai lavoratori nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria, non abbiano lavorato, verrà corrisposta la retribuzione normale intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero dello stabilimento.

Per i cottimisti la retribuzione verrà ragguagliata alla paga base, maggiorata della percentuale minima di cottimo contrattuale; per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade la festività.

Ai lavoratori ai quali sia richiesta nei giorni festivi di cui sopra l'effettuazione del lavoro, sarà corrisposto, oltre la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito (con esclusione dell'eventuale maggiorazione stabilita nei contratti collettivi per il lavoro festivo), l'importo ad essa equivalente.

Per ogni cottimista tale importo sarà pari al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade la festività.

Tenute presenti le alte finalità che hanno ispirato il provvedimento legislativo sopracitato, agli operai che nei giorni festivi in esso indicati sono assenti dal lavoro per infortunio, malattia, gravidanza, o puerperio, verrà concesso ugualmente il trattamento riservato ai lavoratori che fanno festa.

Agli impiegati e agli altri lavoratori la cui retribuzione è stabilita in misura fissa (non variabile in relazione a eventuali festività cadenti nel periodo di paga) si applicano le disposizioni del presente accordo solo nel caso in cui sia ad essi richiesta l'effettuazione del lavoro in una delle giornate festive considerate; si applicano altresì a quegli impiegati la cui retribuzione avvenga normalmente a giornata o a ora, o comunque in diretta relazione al lavoro effettivamente compiuto.

La Commissione per la Palestina

E' partita da Londra un'altra Commissione per la spartizione della Palestina. E' composta (da sinistra) da: Luke (segretario), sir John Woodhead, sir Alison Russel, mr. A. P. Waterfield e mr. Thomas Reid

Colossali riserve di grano e di zucchero accantonate in Inghilterra per un eventuale conflitto

Londra, merc. sera.

(U. P.) — A proposito dell'accantonamento di riserve alimentari a cui ha accennato il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, viene riferito che appositi agenti del Governo britannico hanno segretamente provveduto a fare accaparrare sui principali mercati granari del mondo una quantità di cereali che viene calcolata fra uno e due milioni di tonnellate.

La segretezza degli acquisti sarebbe servita soprattutto ad evitare un improvviso movimento al rialzo dei prezzi.

Un'altra riserva di guerra è stata costituita dal Governo britannico, quella dello zucchero, che si fa ammontare complessivamente a circa 400.000 tonnellate. Per questa riserva sarebbero stati spesi due milioni di sterline.

Praga e i Sudeti tedeschi

Benes convoca i ministri in seduta straordinaria

Il problema cecoslovacco all'ordine del giorno delle discussioni diplomatiche

PRAGA, mercoledì sera.

Si apprende che il Gabinetto è stato convocato in seduta straordinaria, per oggi, sotto la presidenza di Benes.

Scopo della riunione è quello di esaminare la situazione creata dalle domande avanzate domenica scorsa da Henlein nel suo discorso di Karlsbad, a nome dei Sudeti tedeschi.

La notizia di alcuni giornali di Praga, secondo cui il Comitato dei Ministri, riunitosi lunedì scorso, ha respinto le otto proposte di Henlein, è stata smentita ufficialmente.

Daladier e Bonnet a Londra

Come si prospettano le trattative

Londra, merc. sera.

Daladier e Bonnet, accompagnati da Leger e Rochat, del Ministero degli Esteri francese, giungeranno a Londra per via aerea stasera tra le 17 e le 18. Domani e venerdì essi avranno conversazioni [illegible] Chamberlain, lord Halifax e altri uomini di Stato britannici.

L'opinione pubblica inglese attende con vivissimo interesse i risultati di questo incontro, perchè il «giro d'orizzonte» che dovrà essere compiuto, sarà di estrema importanza; le questioni urgenti della situazione internazionale sono infatti numerose e tutte di primo piano.

Si vuole realismo

E' noto che gli statisti inglesi e francesi si propongono di discutere sui rapporti con l'Italia, su quelli con la Germania e, in particolar modo, sull'avvenire della Spagna e della Cecoslovacchia. A quali decisioni arriveranno?

«La parola d'ordine dei Ministri inglesi — scrive il Manchester Guardian stamane — sembra essere il realismo ed essi indubbiamente confidano che i loro ospiti francesi si mostreranno ugualmente realistici. E' forse il caso di dire a questo proposito che Daladier e Bonnet riveleranno di essere uomini pronti a dire «sì» piuttosto che «no».

«Si tratterà quindi di vedere se, come risultato delle conversazioni, l'Inghilterra assumerà verso certi problemi un atteggiamento più fermo, oppure la Francia un atteggiamento più debole».

Il perno della conferenza è ben definito in queste parole dell'organo liberale, se si accettua la terminologia; e ciò perchè l'«atteggiamento fermo» per il Manchester Guardian significa quello di opposizione alle Potenze totalitarie e «debole» quello conciliativo. Vincerà dunque il realismo chamberlainiano, oppure i francesi riusciranno ad annacquarlo?

La questione dei rapporti con l'Italia ha notoriamente due aspetti: Etiopia e Spagna. Nei riguardi della prima si ritiene oggi a Londra, specialmente dopo il colloquio che Avenol ha avuto ieri con lord Halifax, che le cose possano già considerarsi messe a posto, nel senso che non vi saranno difficoltà in seno al Consiglio ginevrino di maggio.

L'emancipazione delle potenze dall'obbligo di considerarsi legate al voto anti-italiano di trenta mesi fa dovrebbe considerarsi certa, come osserva oggi un commentatore autorevole, «in quanto una votazione avrà evitata e il Consiglio [illegible] esclusivamente chiamato a considerare gli aspetti di una situazione irregolare».

Vi è ogni probabilità che una comune politica verso l'Italia sia stabilita nelle conversazioni di Londra, e detto del Manchester Guardian, sebbene siano ancora incerte le prospettive d'intesa italo-francese; e da questa previsione del giornale si può facilmente desumere l'altra che, se politica comune vi sarà, essa non potrà ignorare quella fissata nell'accordo di Roma del 16 aprile. Di guisa che un punto, almeno, si starebbe avviando a sicura soluzione.

La questione spagnola

E' l'altro aspetto relativo alla Spagna che [illegible] a tenere vive molte perplessità, tanto a Londra quanto a Parigi.

Secondo l'organo liberale, i francesi non vorrebbero accontentarsi di assicurazioni italiane identiche a quelle date dal Governo fascista al Governo britannico, ma chiederebbero di più, in base alla considerazione che le isole Baleari costituiscono per la Francia una questione di vita o di morte, in conseguenza della loro posizione geografica. I francesi non condividerebbero l'ottimismo di Chamberlain; e il giornale fa, in rapporto a ciò, l'interessante ipotesi che Daladier e Bonnet durante i colloqui con gli uomini di Governo inglesi propongano una neutralizzazione permanente delle Baleari e che, ottenendo il consenso dell'Inghilterra, un accordo di questo genere sarebbe da loro proposto all'Italia per essere incluso nel patto italo-francese attualmente allo studio.

Quanto al problema cecoslovacco, esso offrirebbe difficoltà anche più gravi, secondo l'opinione londinese, difficoltà derivanti dal fatto che l'atteggiamento dell'Inghilterra non è stato mai [illegible] noto in forma [illegible] esplicita e dal fatto che negli ultimi tempi l'opinione pubblica francese non ritiene più unanimemente automatico l'obbligo d'intervenire in difesa di una Cecoslovacchia minacciata.

Ora comincerebbero a prevalere in Francia, secondo il corrispondente del Manchester Guardian, le vedute di coloro che non considerano obbligatorio un intervento in difesa di Praga, se questa fosse aggredita dall'interno.

Tale modificazione del punto di vista francese sarebbe da conciliare a sua volta con la situazione spagnola.

La Spagna, in altre parole, sarebbe enormemente più vitale per la Francia che non la Cecoslovacchia; ma d'altro canto molti in Francia riterrebbero che la Cecoslovacchia non sia più salvabile e che sia meglio quindi dedicarsi a un consolidamento delle resistenze ungheresi e jugoslave all'avanzata tedesca.

Un redattore diplomatico autorevole integra in un altro giornale questi ragionamenti e fa, in un certo senso, capire che sono condivisi in Inghilterra, poichè dice non essersi finora richiamata a sufficienza l'attenzione del pubblico sul fattore economico dell'Europa centrale: la Cecoslovacchia, la Romania, l'Ungheria e la Jugoslavia, egli argomenta, potrebbero essere sottratte alle pressioni del Reich se fossero poste in grado di incanalare le loro esportazioni di materie prime e di derrate agricole verso paesi che non hanno aspirazioni politiche in quel settore di Europa.

Da ciò si vede che le conversazioni londinesi affronteranno il problema tedesco. Chamberlain vorrebbe anche proporre un negoziato con la Germania, ma su questo punto sembra che la sua buona volontà sia destinata a infrangersi contro l'[illegible] francese.

Giorgio Sansa

GIORNO PER GIORNO

Il convegno di Londra

I Ministri Daladier e Bonnet partono oggi per Londra. Vanno a discutere con i Ministri inglesi la situazione politica europea.

Due punti importanti saranno particolarmente esaminati: la situazione della Cecoslovacchia e la tensione di rapporti tra questo Paese e la Germania; l'accordo italo-inglese e le trattative per il riavvicinamento tra Parigi e Roma.

Il Congresso di Karlsbad e le esplicite richieste dei tre milioni di tedeschi dei Sudeti hanno resa un'altra volta acuta la situazione nell'Europa centrale.

Un comunicato ufficioso del Governo di Praga dichiara assolutamente inaccettabili le richieste degli irredenti tedeschi, ma afferma che su altre basi i cèchi sono pronti a discutere. Un progetto in favore delle minoranze sarebbe stato sottoposto al giudizio dei Governi di Parigi e di Londra.

La stampa di Berlino appoggia con tono energico le richieste di Karlsbad ed accusa il Governo di Praga di tergiversare per sfuggire ad una soluzione. Il duello è ormai impegnato tra la forza e la logica di Hitler e lo spirito dialettico e sottile di Benès. Lo svolgimento dell'azione non sarà privo d'interesse e, forse, di episodi drammatici.

Quanto alle trattative italo-francesi, esse attraversano un periodo di sosta. Breve? E' probabile, dato il precedente dell'accordo italo-britannico e lo stato d'animo dell'opinione pubblica francese. Per conto nostro non abbiamo una fretta particolare. Anche senza l'ambasciatore di Francia, Roma non perde nulla del suo splendore.

Il lettore

I colloqui di Bonnet

Parigi, merc. sera.

Bonnet ha ricevuto questa mattina Puritch, Ministro della Jugoslavia a Parigi e Leon Noel, Ambasciatore di Francia a Varsavia.

Quali sarebbero le richieste inglesi alla Francia

Parigi, merc. sera.

L'on. Bonnet ha ricevuto ieri il signor Blondel. A proposito delle conversazioni franco-italiane esiste una visibile tendenza a creare della confusione. Nessun dubbio che la loro interruzione è dovuta alla assenza momentanea da Roma del nostro Ministro, Conte Ciano. Ciò non esclude che sulla procedura dei negoziati la Francia abbia fatto delle proposte che non rispondono alla posizione in cui si trovano l'uno rispetto all'altro i due Paesi.

Le pressioni sul Governo

A Parigi quanto a Roma si è sempre ammesso che fra le due Capitali non esistono che malintesi destituiti di una concreta consistenza. Poichè la Francia ama sovente ripetere che essa è più di ogni altra nazione sinceramente desiderosa di creare in ogni settore dell'Europa un clima di pace, non avendo rivendicazioni materiali da formulare contro chicchessia, c'era lecitamente da ritenere che l'Italia andasse incontro nel migliore dei modi alle intenzioni francesi, preconizzando preliminarmente la conclusione di un accordo di carattere generale. Il Governo francese, cedendo a pressioni di alcuni suoi membri, sarebbe ricorso — secondo quanto riferiscono alcuni informatori francesi — invece all'espediente di sottoporre al Governo italiano una serie di proposte tecniche. Il sistema adottato, il meno adatto per provocare lo stato psicologico tanto necessario, ha tutto l'aspetto (e si vorrebbe che non ne avesse anche l'intenzione) di un procedimento ostruzionistico. E' possibile che il signor Blondel abbia presentato al Quai d'Orsay molte e valide ragioni per far correggere, se non mutare di sana pianta, l'infelice procedura tracciata.

Come scrive il *Journal*, se vi sarà ritardo sull'accordo, esso non potrà essere imputato all'Italia. Infatti tutte le soluzioni di principio si trovano nell'accordo italo-britannico: le questioni specificatamente franco-italiane sono state risolte con l'accordo del gennaio 1935. La Francia, prosegue il *Journal*, ha proposto una combinazione in tre tempi, la quale non ha provocato un grande entusiasmo in Italia: nessuna apertura di negoziati può compensare il malessere alimentato dalla assenza dell'Ambasciatore.

La presenza a Parigi del signor Blondel sarà stata utile se essa avrà servito, conclude il *Journal*, a rischiarare i dirigenti francesi sul vero stato dello spirito di Roma e a persuaderli che per ristabilire la fiducia un gesto spontaneo vale molto di più che tutti gli artifici di procedura.

La voce di Londra

Daladier e Bonnet partono per Londra oggi alle 16,30. Le conversazioni anglo-francesi cominceranno domani. I temi di esse sono numerosi, ma al loro centro si trova il fattore italiano.

Ecco — secondo le informazioni francesi — che cosa desidera l'Inghilterra: realizzare un accordo anglo-franco-italiano nel Mediterraneo, far cessare l'ostruzionismo ginevrino al riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia, intendersi col generale Franco, dominatore ormai virtuale di tutta la Spagna, ottenere dalla Cecoslovacchia che nel suo proprio interesse elimini i suoi [illegible] interni, mettere nel dormiveglia il patto franco-sovietico, placare tutte le rivalità politiche in Europa, preparare sotto forma appropriata delle [illegible] internazionali economiche.

Subordinatamente all'accordo sulle questioni suddette Londra esaminerà il problema della coordinazione militare franco-britannica. Per l'Inghilterra il Mediterraneo è il centro nevralgico della pace europea, il che vuol dire che l'Italia costituisce il punto centrale della pace stessa.

Nei riguardi della Spagna, Londra considera che la controversia relativa ai volontari è diventata senza pratico valore, ora che Franco è giunto alle porte di Valenza e di Barcellona. Infine, relativamente alla Cecoslovacchia, la Gran Bretagna, anzichè assumere [illegible] impegni, fa assegnamento sullo spirito di saggezza e di conciliazione di Praga.

Su alcuni dei predetti problemi la posizione francese si trova, per ora, sulla linea di quella inglese. Ieri Bonnet ha conferito di nuovo con l'Ambasciatore sovietico, il quale si interessa particolarmente alle prospettive dei colloqui di Londra. Per l'Inghilterra — come scrive il *Matin* — il patto franco-sovietico è «un cane che dorme» e che bisogna lasciar dormire. Daladier, che non si è ancora emancipato dalla tutela social-comunista, aderirà alle vedute inglesi nei riguardi di Mosca e di Barcellona?

A Londra, che desidera trattare con un Governo forte e stabile, quali garanzie potrà dare l'onorevole Daladier? Ben più promettenti si presenterebbero le conversazioni londinesi se la Francia avesse rimesso in precedenza la sua politica interna e avesse dimostrato maggior slancio a intendersi con l'Italia.

Blondel

L'Incaricato francese d'Affari a Roma, signor Blondel, poco dopo il suo arrivo a Parigi, dove si è recato per riferire a Daladier e Bonnet sui colloqui avuti con il conte Ciano

Viaggio nella vita intima delle "stelle„

Quando Laura Nucci sarà Mimì Bluette ritorneremo alla torre senza nome

La letteratura cinematografica - Mancanza di un almanacco - Laura andrà a Tokio, un'attrice giapponese verrà in Italia - Dettagli del suo guardaroba - Gli uomini, come piacciono alle attrici - Un personaggio ideale - La nostra avventura presso la maceria romantica

VI.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA GIUSTINIANA, aprile.

Con Laura Nucci, facemmo un viaggio molto semplice: qui alla Giustiniana, una borgata rada nella campagna laziale, dove c'è una locanda famosa, e, ad un chilometro di distanza, una torre fosca senza nome e senza leggenda.

Laura è veramente, con altre quattro o cinque attrici italiane, una stella che ha conosciuto costantemente la gioia del successo, ed ha tante spiccate qualità — eccellente fra tutte quella d'essere straordinariamente fotogenica — da poter aspirare ad un posto d'onore nella costellazione più fulgida del firmamento cinematografico europeo. Cominciò nel 1932, diretta da Blasetti, a girare una parte in «Palio», accanto a Leda Gloria, a Ferrari, Ceseri, Colano; e debuttò così bene, da affermarsi subito in un ruolo in cui pochissime fra le nostre attrici sono riuscite: quello di «vamp», di donna fatale. In quel «Palio» ormai lontano, essa creò un tipo di «miliarda 900» che nella storia della rinascita cinematografica nazionale non sarà dimenticato; come non sarà dimenticata un'altra sua scuotente interpretazione in «Freccia d'oro», un giallo diretto da D'Errico: anche in questo film, Laura aveva una parte di grande avventuriera, viaggiatrice nel treno sul quale incombeva il terrore della catastrofe, e ad un certo momento nella sua cabina si rifugiava un bambino; ed essa ha saputo dare alla scena angosciosa con questa creatura, un tocco, una forza, che chi l'ha vista non la dimenticherà mai più.

I libri italiani sul cinema

Giudizi grossi; e capisco benissimo che Laura m'abbia detto, a sentirseli esprimere da me:

«Non li scrivete, per carità! Il meno che osserveranno sarà: Per un'attrice italiana, guarda un po', tanto entusiasmo; non era proprio il caso!».

Certo. Perchè [illegible] il pubblico s'è abituato a riservare per il materiale minimo cinematografico straniero gli elogi accesi e genuflessi, tenendo appena una riserva di lodi tiepide e pallide per attrici ed attori italiani. Una educazione da rifare. Accade per i film quello che accadeva per i profumi francesi, per le stoffe inglesi, per le automobili americane, per i formaggi olandesi: una preferenza fedele, ostinata; sorda a tutti i richiami della dignità, della forza, e dell'interesse mercantile nazionali. Nè voglio dire che quei profumi, quelle stoffe, quei formaggi, fossero peggiori dei nostri; nemmeno son tanto cieco da non riconoscere che forse in nessun film italiano abbiamo ancora raggiunto la eccellenza di qualcuno fra i migliori film stranieri. Ma è contro la rassegnazione ad essere tributari in eterno, che io ho scagliato il mio ciottolo.

— Bravo Attilio. Cose sante.

Io e Laura, facevamo una lenta passeggiata pomeridiana dalla Giustiniana verso la Torre. Pareva tanto vicina, la Torre; e se avessimo attraversato i campi sarebbe stato, sì, poco più di un chilometro. Invece, per strade e sentieri, non si arrivava mai. Così, camminando, seguitai per un'ora a fare lo stratega nel campo procelloso della autarchia cinematografica nazionale. Osservai ad un certo punto della nostra conversazione, che infatto in Italia non esiste ancora una letteratura sul cinematografo. Tranne una decina di critici dei maggiori giornali («Chi vi piace di più?», mi domandò Laura; ed io: «Mario Gromo. Tengo naturalmente per Mario Gromo!»), ed un'altra decina di giornalisti e di scrittori, chi si occupa nella letteratura italiana, di cinematografo? Degne di storia sono, sì, la Poesia, il Teatro, la Musica, la Danza. Quella che Gabriele D'Annunzio chiamò «arte muta» appare appena degna di cronaca. I libri italiani sul cinematografo arrivano sì e no a venti, da quando Mino Doletti scrisse quel suo primo «Cinematografo» con tanta serietà e tanto acume, che si sarebbe dovuto credere che quel libro sarebbe stato citato come un classico della storia dello schermo, ed esempio imitatissimo da cento scrittori, in mille volumi, fra i quali il nostro unico sarebbe stato catalogato con autorità di precursore.

Un consuntivo «letterario»

— Sapete, Laura? Mi ricordo che quando quel libro uscì, io ne feci una recensione calorosa. Non lo scrissi: ma pensai, sul serio, che dopo dieci anni quel libro sarebbe stato citato alla maniera delle pietre angolari d'ogni edificio letterario: che si sarebbe detto, oggi «il Doletti», così, senz'altro...

— Ed invece, il terzo libro di Doletti sul cinematografo, L'almanacco del Cinematografo, si fermò al numero uno, 1931 — osservò Laura; ed io risposi, malinconicamente:

— Oggi in Italia ci sono trenta almanacchi, annuali, fra cui persino quello del gioco del calcio, della cucina, l'almanacco del finanziere in congedo, quello dei ricevitori del Regio Lotto in pensione. Non esiste invece questo consuntivo «letterario», popolare, questo riassunto storico di un'arte e di un'industria che pure interessano milioni di persone, e rappresentano, anche nel nostro Paese, un movimento di miliardi di lire...

Così favellando, giungemmo ad uno spiazzo incolto, selvaggio, che stendeva davanti alla Torre un tappeto di ortiche, di virgulti selvatici, d'erbe e di fiori che la trionfante primavera esaltava in una esplosione vegetale di cento colori. Bello. Bella anche la Torre, a modo suo; tenaci filettature d'edera e di muschio segnavano le commessure dei macigni di travertino con i quali era stata elevata, e nell'abbarbicarsi verde, ogni tanto brillava la corolla vivace d'un fiore, colassù seminato dal vento.

Ad Addis Abeba c'è...

I piombatoi, le feritoie, le balestriere, le spie delle scolte, non ce n'era una che il tempo avesse accecata con i detriti dei crolli parziali che avevano ingiuriato la costruzione. Anzi tutte le aperture conservavano gli orli netti, come se da un momento all'altro vi si dovessero affacciare le caldare dell'olio e della pece bollente, o il masso delle fionde, o il saettio dei maestri d'arme, o lo scrutare delle sentinelle.

Bello!

Quella Torre era la nostra mèta perchè l'aveva scelta Laura. Quando le avevo proposto un viaggio da farsi con me, essa era tornata da poco da Berlino, ed aveva nel suo programma più immediato una escursione a Montecatini; viaggio di dovere quello, per la presentazione berlinese di Condottieri, viaggio di studio questo.

— Quale città straniera vi piace di più?

— Nessuna. Non le amo. Adoro Milano e Roma, per starci. Quanto a viaggiare, sono i grandi viaggi, quelli che sogno: l'India, la Cina, e soprattutto l'Etiopia; l'Etiopia anche per ragioni di cuore: il mio amore sta ad Addis Abeba. Quando andrò in Giappone...

In Giappone Laura Nucci ci andrà nel prossimo ottobre per un anno, scritturata per le parti di europea nei film nipponici, e — mercè un accordo stipulato a Tokio — sarà scambiata con un'attrice giapponese scelta fra le migliori, che costituirà la singolare attrattiva di un gruppo di film prodotti in Italia. Doveva andarci anche Assia Noris, in Giappone: ma una catena di trecento biglietti da mille lire l'ha ancorata qui sino al luglio del 1939 — come ho scritto già a suo tempo — per tre film che produrrà il comm. Giuseppe Amato.

— Dunque, Laura, quando andrete in Giappone...

— Sbarcherò a Massaua, e mi sono già prefissa un itinerario che per Asmara, il Tigrai, Dessiè, Addis Abeba, Dire Daua, mi riporterà a Gibuti, dove riprenderò il viaggio per l'Estremo Oriente.

Ma intanto, aveva voluto far questo breve viaggio alla Torre senza nome, che si vede dalla Giustiniana. Mi disse che, dal treno, dall'automobile, dalla Giustiniana stessa dove era stata anche prima d'ora per via della locanda famosa, tante volte aveva visto quella strana costruzione senza mai potercisi avvicinare.

— Perchè, credetemi, Attilio, è facile dire ad un amico, ad una amica, anche a se stessi: oh non conosco, per esempio, Perugia, andiamo a visitarla! Si fanno le valigie, si parte. Ma è così difficile dire: c'è una vecchia Torre, così vecchia, che ogni volta ch'io son passata da quelle parti ho avuto paura di trovarla diruta; mi piacerebbe tanto andarla a vedere, proprio da vicino, entrarci dentro... Ve lo immaginate, le risate? E che noi attrici siamo un po' matte, e che è una posa, e che le parti gli atteggiamenti romantici van bene sullo schermo, ma nella vita non ci crede più nessuno... Così».

Io pur tacendo, avevo l'atteggiamento di chi annuisce. Pensavo una volta che a sondare i desideri che muovono nella vita intima delle «stelle», si dovessero trovare sogni di viaggi strani, mète babeliche, ardenti propositi di fare ad Hollywood una entrata trionfale fra ghirlande di chèques in dollari, e strepito di attacchi musicali ed acclamazioni della folla e ricevimento al palazzo del sindaco. Invece, no: una Torre, fra Roma e Viterbo.

Cosicchè facemmo questo breve viaggio; venimmo qui.

Laura Nucci ha venticinque anni. Dal '33 ad oggi ha agito in dieci film. Oltre a Palio ed a Freccia d'oro (Lilli, si chiamava in tutti e due), ha girato: Un cattivo soggetto diretto da Bragaglia, in cui faceva l'amante di De Sica; La impiegata di papà, direttore Blasetti, protagonista — eccellente! — Elsa de Giorgi (una attrice, questa Elsa de Giorgi, di cui mi occuperò con particolare calore, perchè ha tutti i numeri per un ruolo a sè, di classe assolutamente eccezionale), con Cialente e Benassi, ed era una donna perfida, e — Laura — si chiamava, come nella vita vera. Poi: Baci sull'acqua con Nella Maria Bonora; La danza delle lancette, con Almirante e Cesert, e vi faceva una parte d'amante di Marcello Spada; la Ballerina di Mackahky — il regista prodigioso di Fatami — fu una sfavillante «Sandra, prima ballerina di Ala». Finalmente, fu scelta per la prima parte femminile, Tullia delle Grazie amante del Malatesta ed innamorata di Giovanni delle Bande Nere, in Condottieri, il film colossale diretto da Trenker, che le ha dato la celebrità.

Nella casa di via Flaminia

— Sempre parti di vamp. Non sono mai stata, in cinematografo, signorina perbene, fidanzata, sposa, non ho mai avuto un amore cinematografico buono e quieto. Mi han sempre detto che in queste parti di donna tentacolare riesco assai bene, e che sarebbe un peccato volermi mettere — cinematograficamente parlando — sulla buona e retta strada. Eppure queste parti non mi piacciono, mi dànno fastidio, non le sento. Mi piacerebbe tanto d'essere la protagonista di belle storie di amore, una dolce innamorata, una di quelle donne che sanno curare un bimbo, che sanno cucire, che sanno preparare una mensa sapida ed accogliente...

Per provarmi queste sue qualità, ora lo capivo, m'aveva voluto ospite più volte nella sua casa chiara di Roma, tutta in lucido stile '900, razionalissima e ridente. In quella casa sulla via Flaminia, io avevo iniziato il mio viaggio nella sua vita intima, dal guardaroba. Prima di tutto — tanto per essere precisi — m'aveva dato i ragguagli metrici del suo corpo: altezza 1,66; petto 89; vita 68; fianchi 93; spalle 40. Poi mi aveva fatto vedere le sue pelliccie (tre completi, una «tre quarti», una giacca di volpi, una giacca di moufflon). Le sue toilette da sera per la stagione: nove. Sei abiti a giacca. Otto tuniche e princesses. Quattro modelli originali per tennis, per viaggio, per cavalcare. Sei vesti da camera, tutte lunghissime, assai «personali», piuttosto aderenti: tre di seta, tre di velluto. Pigiami, niente: camicie da notte; quasi tutte le «stelle» italiane hanno dato l'ostracismo al pigiama come indumento intimo; le camicie da notte, però, lavorate con spunti fantasiosi, e tutte assai lontane dalla classica semplicità dei vecchi corredi nuziali propri delle vergini prossime a cingere la ghirlanda di fiori di arancio. Laura Nucci porta sempre calze bionde, d'un caldo colore dorato. Unghie smaltate in rosso. Adopera pochissimi rossetti. Il colore naturale dei suoi capelli, castano, è appena corretto, arricchito, con lavande periodiche di henné. Fuma, molto, sigarette assai semplici. Giuba. Si è trasferita a Roma da Milano, dove visse da parecchi anni, quando debuttò come attrice cinematografica; ma è di Carrara, dove suo padre — che l'ha lasciata orfana quand'essa aveva appena un anno — era proprietario di grandi cave di marmo. Ha fatto il ginnasio a Massa. Ha un fratello primo attore giovane nella Compagnia del Teatro di Venezia; una cara, dolce mamma, che vive accanto a lei, a Roma. Laura sarà la protagonista de Il cigno del mare, un film diretto da D'Errico, che andrà in lavorazione a luglio.

Altre confidenze. Gli attori stranieri che piacciono di più a Laura Nucci sono nell'ordine: Leslie Howard, Marshall, Gary Cooper, Clark Gable. Attrici preferite: Greta Garbo, Barbara Stanwick, Kay Francis. Il film straniero, secondo lei, più bello: Amanti senza domani, con Kay Francis, appunto. Quello che avrebbe voluto interpretare: La buona terra, al posto della Rainer. Adora la musica: Wagner, Mascagni. Gli scrittori che ama: D'Annunzio, Bontempelli, Da Verona, Molnar, Simenon; e gli ungheresi in genere. Le è piaciuto tanto il romanzo della Mitchell: «Via col vento», ed anzi amerebbe tradurre la protagonista, Rossella, in film.

Di Guido Da Verona, Laura ha girato un film: Cleo robes et manteaux, con Carmen Boni, che le ha lasciato il desiderio di essere la protagonista d'un altro: Mimì Bluette.

E' stata fidanzata due volte. Ma il suo primo vero amore fu per un personaggio di fantasia: il soldato Laire del daveroniano Mimì Bluette. Ne parlavamo, appoggiati ad uno sperone della Torre che, superato l'intrigo quasi da jungla della vegetazione, avevamo finalmente raggiunta. Laura, se Mimì Bluette sarà tradotta in cinematografo, sogna di esserne la protagonista.

— Sapete ballare, Laura?

— Se ho fatto la ballerina, e la ballerina che balla in primo piano, in tre film!

— Avete detto però che le parti di vamp non vi piacciono, che vorreste anzi essere sempre in cinematografo come nella vita, una brava figliola semplice, sana, sentimentale quel tanto che basta a dar spicco all'amore!

«Ognuna ha il suo tipo»

— Ed infatti Mimì Bluette è una brava ragazza; traviata dalla madre, da Parigi, ma in fondo brava ragazza, sana ragazza italiana, che vuole un amore vero, onesto, tutto per sè...

— D'accordo. Quel libro non è immorale.

— Non è immorale. Insegna a voler molto bene.

— Brava Laura: insegna a voler molto bene. E poi è un libro che in un'epoca torbida, ha insegnato che una donna — anche di grandissima classe e di immensa fortuna — può trovar maggiore poesia e più ragione d'amore in un soldato che cade sotto una bandiera, che in un ministro democratico dell'agricoltura, o in un plutocrate, o nel più brillante degli uomini sedentari.

— Sì. Tante volte io ho pensato a questo romanzo di Guido da Verona filmabilissimo. Ho «studiato» la parte di Mimì Bluette come certo non ho mai studiato una delle dieci parti che ho dovuto interpretare veramente. Ho costruito io, il film. Ho fatto il ruolo dei personaggi, ho distribuito le parti...».

«— Interessante. Laura Nucci nella parte di Mimì Bluette..., e gli altri?».

«— Ve lo dico. Amelia Chellini nella parte di Cecilia Montespano, la madre. Tatiana Pavoni nella parte di Linette, cameriera dalle calze di voilè. Carla Sveva nella parte di Fred Chinchilla. Fosco Giachetti nella parte di Laire...».

— Dunque il tipo ideale di amante, per voi, è Fosco Giachetti, se è vero che il vostro primo grande amore ideale è stato appunto questo personaggio che ora volete farli incarnare...

— Che c'entra. Raramente un personaggio ideale ha il suo posto nella vita!

Mi ricordai di un discorso serrato, fatto a casa di Laura: io, lei e Carla Sveva (la deliziosa pastorella di Condottieri, una stellina che è spuntata bene, e dovrebbe splendere presto). Io avevo domandato quale potesse essere per una «stella» il tipo ideale d'amante nella vita. «Ognuna ha il suo tipo», m'avevano risposto. «E qual'è, qual'è il vostro tipo?», avevo domandato io. Ebbene tutt'e due, m'avevano risposto, che forse appunto perchè di bellezze fisiche maschili è pieno il cinematografo, nella vita le stelle rivolgono le loro preferenze, i loro desideri, alle qualità spirituali, intellettuali, degli uomini.

«Oh non m'importano i loro dati fisici. Ma io adoro gli uomini che sanno parlare bene. Quelli che sanno parlare lungamente, che sanno interessare lungamente...». Così aveva detto Carla, che ha vent'anni. Così aveva ribadito Laura, che ha cinque anni d'esperienza in più: «A noi attrici piacciono uomini intelligenti, piuttosto sentimentali, che abbiano una bella coltura...».

E ripresi il discorso:

— Continuate ad elencare la distribuzione delle parti...

— Ecco... Jack, il ballerino Jack: Enrico Glori. Mario Ferrari nella parte del capitano ferito. Barnabò nella parte del Ministro francese dell'agricoltura... I ruoli principali ci sono. La sceneggiatura, anche: il film, io lo vedo battuta per battuta.

— Mancano soltanto, oh un'inezia, i capitali per farlo, il film.

— E questi caro mio non basta l'immaginazione, a trovarli.

Di fronte ad un argomento così decisivo, Laura arrestò il suo progetto.

Lentamente, sul fermo splendore del cielo si stendeva un primo dolce sentore di sera. Laura non aveva voluto fare inutilmente questo viaggio:

— Chi sa che tetri ambienti, che aria di mistero, troveremo dentro la Torre! — mi disse. E si mosse per cercare un'entrata. Aggiunse:

— Avete viaggiato abbastanza nella mia vita intima. Adesso accompagnatemi a scoprire l'intimità di questo luogo da favola.

A Cinecittà si fa più presto

Facendo il giro della Torre, scorgemmo in un rientranza gli apprestamenti, già in opera, per alcune medicature murarie più urgenti allo strapiombo del lato maestro. La porta era chiusa da lucchetti massicci. Ma da una fenditura del muro, potemmo scorgere la luce del cielo entrare nella torre, per tutta la sua lunghezza, come in un pozzo. Tutto, là dentro, era diroccato e squallido: una desolata maceria, malgrado il bello e romantico aspetto esteriore.

— Cara Laura, mi dispiace!

— Anche a me!

— Tutti i pretesti ai nostri sogni, alle nostre fantasticherie quotidiane, i punti di riferimento al nostro spirito romantico, insomma questi [illegible] da leggenda, in genere è meglio vederli da lontano, non accostarli mai, per evitare al sogno le delusioni della banale realtà. A Cine Città, una Torre come questa, ve la costruiscono in tre giorni, armata ed ammobiliata, con le scolte alle postierle e l'orifiamma alto sulla merlatura guelfa...

— Già...

E ritornammo alla Giustiniana, stavolta attraverso i campi, perchè è incredibile come in questi posti la notte scenda presto presto. Una notte fredda, scura, senza rumori... Profumata di tigli.

Attilio Crepas

(Continua).

Il nostro inviato in viaggio con la «stella» nella sua vita intima

Presso la «Torre» romantica Laura Nucci legge «Stampa Sera»

Allo specchio, nella sua camera da letto

Il mio viaggio nella vita intima di Laura Nucci cominciò dal suo guardaroba

La novella di "Stampa Sera„

La creazione dell'uomo

Quando l'onnipotente Mahâdeva ebbe creata la magnifica terra dell'India, egli vi passò sopra dall'alto per ammirarla. Al suo passaggio si sviluppava un venticello tepido e profumato. Le palme superbe piegavano le loro cime davanti a Mahâdeva e fiorivano al suo sguardo puri, candidi e freschi i gigli profumati. Mahâdeva colse uno di quei gigli e lo lanciò nell'azzurro mare. Il vento fece increspare l'immobile superficie delle acque e coperse il bellissimo giglio di candida spuma. Un attimo e da quel viluppo di spuma sbocciò la donna: fresca e profumata come un giglio, leggera come il vento, mutevole come il mare di una bellezza splendente come la spuma delle onde, ma come essa fuggevole.

Per prima cosa la donna si contemplò nell'acqua immobile ed esclamò: — Come sono bella!

Poi ella si guardò d'attorno e disse: — Come è bello il mondo.

La donna uscì dall'acqua sulla riva. Sotto lo sguardo della donna dalla terra sbocciarono i fiori e dal cielo miliardi di occhi curiosi si fissarono su di lei. E quegli occhi bruciavano d'ammirazione. Da quel momento così brillarono le stelle. La stella Venere ardeva d'invidia ed è per questo che essa brilla più forte delle altre.

La donna si mise a passeggiare per i bellissimi boschi e per i prati e tutto la ammirava in silenzio. Questo la indispettì e le venne a noia, per cui esclamò: — O onnipotente Mahâdeva! Tu mi hai creata così bella! Tutti mi ammirano, ma io non posso udire con le mie orecchie l'espressione di questa ammirazione, perchè tutti mi ammirano in silenzio!

Udita questa lagnanza Mahâdeva creò innumerevoli uccelli che si misero a cantare entusiastiche canzoni alla venustà della bellissima donna. La donna ascoltava, sorridendo. Ma il giorno dopo questo le venne a noia e incominciò a sentirsi a disagio.

— O onnipotente Mahâdeva! — esclamò lei. — mi vengono cantate entusiastiche canzoni, nelle quali si dice che sono bellissima. Ma a che mi serve la bellezza, se non c'è nessuno che mi voglia abbracciare.

— Io sono bellissima! Vengo accarezzata, ma io non accarezzo nessuno! Sono amata, ma io non amo nessuno! Non posso certo amare questo enorme e terribile leone, che m'incute soltanto un sentimento di rispetto e di timore!

Nello stesso istante per volontà di Mahâdeva, comparve dinnanzi alla donna un piccolo e grazioso cagnolino.

— Che grazioso animale! — esclamò la donna ed incominciò ad accarezzarlo. — Come gli voglio bene!

Ora la donna aveva tutto e nulla più aveva da chiedere. Questo fatto la irritò. Per sfogare in qualche modo la sua cattiveria, ella picchiò il cagnolino e questo scappò via lanciando una serie di guaiti, picchiò il leone e anche questo se ne fuggì ruggendo, calpestò col piede il serpente che strisciò in fretta lontano fischiando. La scimmia se la diede a gambe e gli uccelli volarono via quando la donna si mise ad urlare contro di essi...

— O me infelice! — esclamò la donna, torcendosi le mani — tutti mi accarezzano e mi lodano quando sono di buon umore, ma tutti fuggono da me quando divento cattiva. Io sono sola! O onnipotente Mahâdeva! Te ne prego per l'ultima volta: crea per me un essere sul quale io possa sfogare la mia cattiveria, che non osi allontanarsi da me quando sono di cattivo umore, che sia costretto a sopportare pazientemente tutti i colpi...

Mahâdeva riflettè un po', poi creò per lei... l'uomo.

V. Doroscevic

(Traduzione di Giovanni Faccioli).

Gaby Morlay studia l'italiano per poter girare un film a Roma

Nizza Mar., mercoledì sera.

Gaby Morlay, la celebre stella cinematografica francese, ha iniziato in questi giorni un corso di lingua italiana. I progressi della Morlay sono dei più lusinghieri e secondo quanto si apprende dal suo professore d'italiano, l'artista potrà recarsi a Roma per il giugno prossimo onde girare un film in lingua italiana per il quale l'artista avrebbe già preso impegno.

TRAGICA GITA

Un morto e cinque feriti per il ribaltamento di un'auto

Treviso, mercoledì sera.

E' deceduto, all'Ospedale Civile di Conegliano, Egidio Piacentini di 18 anni, il quale era stato d'urgenza ricoverato assieme ad altri cinque giovani vittime di un incidente automobilistico nei pressi di Conegliano stesso. La macchina nella quale essi si trovavano e che procedeva ad andatura rilevante, nell'intento di sorpassare un'altra vettura sbandava cozzando contro un platano e quindi si rovesciava in seguito alla brusca frenata del conducente, che aveva visto l'impossibilità di portar a buon fine la rischiosa manovra di sopravvanzare la vettura che precedeva. I disgraziati giovani, che ritornavano da una gita, sono ora all'ospedale e fra essi tal Danilo Marchi versa in fin di vita per ferite e commozione cerebrale. Gli altri quattro sono fuori pericolo e sono Duilio Peccolo, Bruno Mattiazzi, Bruno Pruch e Pietro Peccolo.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Azione di navi e di truppa sul Mediterraneo

La flotta di Franco martella le fortificazioni marxiste sul litorale di Castellon

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Dal Fronte Catalano, mercoledì sera.

Per la prima volta, ieri la flotta nazionale ha partecipato alle operazioni che si svolgono lungo il litorale mediterraneo in direzione di Castellon de la Plana.

Numerose unità hanno bombardato la Punta Cabicorp, sottoponendo ad un metodico martellamento tutte le posizioni repubblicane, in questo settore particolarmente fortificate. La azione ha notevolmente facilitato l'avanzata delle truppe del generale Martin Alonso, che si sono spinte a tre chilometri a sud delle linee che occupavano nella mattinata di ieri, che si attestano stamane davanti al paesello di Torreblanca, caposaldo della difesa rossa in questo settore.

Nell'interno, sulle montagne del massiccio di Vistrona, l'avanzata continua con un ritmo più rapido, nonostante che la difesa repubblicana sia anche qui assai accanita.

Stamane le truppe nazionali sono giunte in vicinanza della borgata di Alcopas, importante nodo stradale a circa quaranta chilometri a sud di Montalban, e proseguono l'avanzata che tende a rettificare progressivamente il fronte mediante il graduale assorbimento del territorio rosso, rimasto incuneato nel settore occidentale del fronte fra le linee nazionali.

Riccardo Forte

Il drammatico racconto dei superstiti dell'apparecchio anfibio

La lotta coi pescicani

New York, mercoledì matt.

Si apprende da Kingston, nella Giamaica, che sono qui giunti i passeggeri dell'apparecchio anfibio di cui si era data notizia ieri del naufragio. Questo apparecchio che era in servizio lungo la linea Santiago di Cuba-Kingston, quando, per un improvviso guasto al motore e contemporanea rottura dei tiranti del timone, è precipitato in pieno Oceano al largo di Bowden.

L'apparecchio è rapidamente affondato. I passeggeri, che sono dieci, hanno potuto salvarsi montando in mare i canotti pneumatici di cui ogni passeggero viene fornito al momento di salire a bordo. Fortunatamente si trovava in quelle vicinanze la motonave Cayuga, che è subito accorsa in aiuto dei naufraghi.

Due dei dieci passeggeri questa mattina, al loro arrivo a Kingston, hanno fatto un drammatico racconto dell'avventura loro occorsa. Essi hanno raccontato che stavano per essere divorati dai pescicani, quando fortunatamente giunse la nave in loro soccorso. E infatti quella regione è straordinariamente ricca di pescicani, che appena visto il mare popolato di queste piccole imbarcazioni si sono precipitati contro di esse assalendole.

I due malcapitati hanno cercato di difendersi usando sia il remo che le rivoltelle di cui erano muniti, ma bisogna notare che non potevano neppure agitarsi troppo, poichè le fragili imbarcazioni minacciavano di capovolgersi.

Uno dei due, anzi, in seguito ad un brusco movimento, precipitava in mare.

Egli veniva immediatamente addentato ad una gamba da uno dei mostri, e soltanto una pallottola ben diretta da uno dei compagni poteva salvarlo uccidendo il pescecane.

Un compagno si gettava in acqua per aiutare il disgraziato e veniva immediatamente circondato da un branco di squali, e la fine dei due sarebbe stata segnata, senza l'arrivo provvidenziale della nave doppiamente salvatrice.

SPORT

Farina, Biondetti e Siena al Gran Premio di Tripoli

Tadini e Pintacuda al Gran Premio di Rio de Janeiro?

Bologna, mercoledì sera.

A seguito delle prove eseguite in questi giorni dall'«Alfa Corse» all'Autodromo di Monza, tre vetture saranno affidate ai corridori Farina, Biondetti e Siena, mentre una quarta macchina è stata ceduta al corridore Sommer.

Non è ancora deciso se tutte le tre macchine saranno del nuovo tipo 312 — 3 litri 12 cilindri — in corso di collaudo; a giorni, comunque, verranno comunicate le caratteristiche delle macchine destinate al Gran Premio di Tripoli.

E', inoltre, molto probabile che, entro il prossimo mese, Tadini e Pintacuda s'imbarchino per l'America del Sud, onde partecipare, il 12 giugno, al Gran Premio di Rio de Janeiro, aderendo, così, all'invito degli organizzatori.

Louis e Schmeling si incontreranno il 22 giugno al Yankee Stadium di New York

New York, mercoledì matt.

L'incontro pugilistico per il titolo mondiale dei pesi massimi Louis-Schmeling è stato fissato al 22 giugno prossimo e si svolgerà al Yankee Stadium di New York.

La sfortunata gita di due sposi olandesi

Adria, mercoledì sera.

Un'auto olandese, mentre transitava per la Padova-Rovigo, presso Boara Polesine, a causa del terreno bagnato si capovolgeva. Alcuni presenti accorsero prontamente estraendo dalla macchina i due giovani sposi Andrea De Moerloos, di 25 anni e Maria Van de Straaten, di 20 anni, dall'Aja. Con una macchina sopraggiunta i due coniugi, che erano diretti a Roma in viaggio di nozze, vennero trasportati al nosocomio del capoluogo ove i sanitari riscontrarono leggere ferite multiple alla sposa che venne giudicata guaribile in pochi giorni e la frattura dell'omero sinistro al De Moerloos che venne trattenuto in corsia e giudicato guaribile in 30 giorni s. c.

Il Comitato della Mostra minerale italiana riunito a Palazzo Littorio

Roma, mercoledì sera.

Presieduto dal Segretario del Partito, si è riunito a Palazzo Littorio il Comitato promotore della Mostra Minerale Italiana, organizzata dal P.N.F. per ordine del Duce. S. E. Starace, dopo aver illustrato i lavori da svolgere, ha precisato il tema che dovrà ispirare l'organizzazione della grandiosa rassegna e ha ripartito i compiti fra i numerosi intervenuti secondo le relative competenze.

Il 1 maggio, sempre a Palazzo Littorio, sono convocati i Presidenti delle Giunte esecutive.

L'ANNUALE DELL'IMPERO

Una Giornata Coloniale

Manifestazioni e pubblicazioni speciali

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito con Foglio Disposizioni N. 1050 comunica:

«Per iniziativa dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, con il suo appoggio, il 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero, verrà quest'anno celebrato con l'attuazione di una Giornata Coloniale, tendente a divulgare nel popolo una sempre più chiara conoscenza dei problemi dell'Impero.

«L'I.F.A.I. curerà, per tale occasione, la preparazione: a) di uno speciale numero de *L'Azione Coloniale*, che darà in sintesi una visione panoramica delle tappe della conquista e della valorizzazione dell'Impero; b) di opuscoli e fogli contenenti schematiche e piane notizie sulle possibilità dell'Impero, agricole, commerciali, industriali; che effettuerà la diffusione attraverso le sue sezioni provinciali.

«Nei Capoluoghi e nei maggiori centri di provincia verranno organizzate manifestazioni, nel corso delle quali saranno consegnati i diplomi alle allieve dei Corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, svolti a cura dell'Istituto. Per ovvi motivi, quest'anno, le manifestazioni non potranno avere luogo a Roma, Napoli, Firenze e Genova.

«Ho designato a celebrare l'avvento imperiale nelle seguenti provincie i camerati a fianco segnati: *Bari*: Ascanio Marchini; *Bologna*: Amedeo Fani; *Brescia*: Pier Gaetano Venino; *Catania*: Antonio Trommaselli; *Forlì*: Cesare Cesari; *Lecce*: Cleto Corni; *Milano*: Maurizio Rava; *Padova*: Corrado Zoli; *Palermo*: Alfredo De Marsico; *Salerno*: Biagio Pace; *Torino*: Giorgio Maria Sangiorgi; *Trieste*: Aldo Andreoli; *Venezia*: Riccardo Astuto. Nelle altre provincie la designazione degli oratori per il capoluogo e per i centri periferici verrà fatta dai Segretari Federali che affideranno di preferenza il compito ai Legionari d'Africa.

«I Segretari Federali convocheranno i presidenti delle Sezioni provinciali dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana per completare i dettagli delle manifestazioni e promuoveranno, ove possibile, la proiezione di documentari e lavori cinematografici a soggetto coloniale».

Neve sul Carso

Trieste, mercoledì sera.

In seguito ad un improvviso abbassamento della temperatura, la neve è caduta nella notte abbondantemente in diverse località del Carso e del goriziano, particolarmente sull'altipiano di Tarnova, ove in taluni punti ha raggiunto un'altezza di 25 centimetri.

Anche a Trieste il freddo si è fatto sentire oggi particolarmente intenso. Il termometro non segnava più di cinque gradi.

QUANDO IL CUORE SRAGIONA

Un appuntamento ed uno sfregio al viso

Sei anni di reclusione

Alessandria, mercoledì sera.

Maria Albera, di 34 anni, residente a Colombassi di San Sebastiano Curone, aveva amoreggiato col contadino Ettore Porta, di 32 anni, poi i rapporti s'erano interrotti ed i due si erano fidanzati, l'Albera con certo Roberto Tarditi, il Porta con la signorina Rosa Tamburelli, da Dego. Fu forse la gelosia ad armare la mano della Albera ed inferire sull'ex-innamorato? Quest'ultimo lo ha affermato ricordando come il 18 febbraio scorso la Maria fosse andata a cercarlo invitandolo a trovarsi la sera stessa alle ore 20,30 ai Colombassi. Giunto puntuale, la donna conduceva l'ex-fidanzato in un andito buio e gli rivolgeva a bruciapelo la seguente domanda: «E' vero che presto ti sposerai con la signorina di Dego?». Avutane risposta affermativa la donna si avventava fulminea sul Porta e lo colpiva alla guancia sinistra probabilmente con una lama da rasoio, producendogli una ferita che lasciò uno sfregio permanente. La donna si è difesa in udienza negando il delitto ascrittole. Il Procuratore Gen., comm. Villa, ha sostenuto l'accusa, dimostrando la piena responsabilità della donna, che aveva certamente agito sotto l'impulso della gelosia, ed ha chiesto otto anni di reclusione ed accessori di legge. Il rappresentante della Parte Civile avv. La Perna, pur ammettendo l'esistenza dello sfregio, ha chiesto una mite sentenza di giustizia. Gli avvocati Riccardo e Carlo Jachino, della difesa, hanno invocato un verdetto di assoluzione per non aver commesso il fatto, o un mite verdetto.

Alle ore 11 il presidente S. Ecc. Vogliotti ha dato lettura della sentenza con cui l'imputata è stata condannata a sei anni di reclusione e accessori di legge.

In fin di vita per un gioco di ragazzi

Treviso, mercoledì sera.

Nella zona vittoriese, ai piedi del Colle di San Paolo, l'agricoltore Donato De Bin se ne stava tranquillamente seduto nei pressi della propria abitazione, quando veniva colpito da un sasso di parecchi chili che gli piombava sulla schiena lasciandolo a terra in fin di vita. Soccorso, il poveretto veniva trasportato all'ospedale civile e ricoverato in gravissime condizioni. I suoi familiari venivano poi a conoscere che il grosso sasso era stato fatto rotolare da alcuni ragazzi, per gioco.

Truffatore arrestato

Treviso, mercoledì sera.

Ai carabinieri di numerosi centri giungevano insistenti denunce a carico di un viaggiatore di commercio, il quale si presentava alle ditte ed alle famiglie, nonchè ai negozi, dicendosi incaricato di una agenzia coneglianese di macchine da cucire. Egli combinava affari, si faceva consegnare anticipi ed alla fine non consegnava più nè merce nè denari. Segnalato immediatamente a Cappella Maggiore, il disinvolto piazzista veniva arrestato mentre stava con eloquenza convincendo alcune famiglie di coloni all'acquisto di macchine ed alla consegna di denari. Si è assodato trattarsi di certo Giorgio Travisan, di 38 anni, residente a Pordenone, ricercato dalla autorità giudiziaria dovendo scontare un anno di reclusione per truffa. Egli ha inoltre sulle spalle l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la dichiarazione di delinquente abituale.

Le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro. Ecco i numeri estratti dei Buoni 1941.

NONA SERIE

Due premi da L. 100.000 ciascuno

470.850 — 1.488.222

Quattro premi da L. 50.000

1.712.835	494.005
1.263.227	820.838

Cinquanta premi da L. 10.000

1.027.398	1.982.881	674.070
1.316.768	1.327.978	1.592.028
70.581	812.822	294.030
1.832.416	326.773	190.811
1.087.083	1.673.777	544.260
510.971	1.707.373	56.363
1.940.029	778.864	1.933.420
163.834	1.520.437	1.306.536
732.315	131.802	1.224.863
1.415.645	139.502	1.921.794
100.107	598.031	230.954
1.004.825	1.853.240	228.471
1.570.294	781.077	472.167
1.571.204	946.330	1.447.988
856.008	1.069.886	1.288.942
1.844.433	1.655.870	1.355.860
	1.583.996	1.059.155

BUONI SCADENZA 1943

Dieci premi da L. 100.000 ciascuno per ogni serie

SERIE A

1.821.485	1.358.021	442.474
1.746.602	[illegible]	196.226
846.387	1.872.984	1.117.359
	1.736.163	

SERIE B

873.122	519.579	394.629
385.782	1.696.587	735.479
1.916.450	1.784.443	477.242
	143.359	

L'assassinio sul mercato

Diciotto arrestati

Cassino, mercoledì sera.

Un delitto ancora avvolto nel mistero è stato consumato ieri nella vicina città di Pontecorvo. Tale Giuseppe Furavano, di cinquanta anni, ha ricevuto da uno sconosciuto una pugnalata al petto che gli ha reciso l'aorta. L'assassinio è avvenuto in pieno mercato, mentre il Furavano era intento ad acquistare dei fagioli.

Gli astanti si sono accorti del misfatto soltanto quando il Furavano è caduto riverso al suolo. Del misterioso accoltellatore, che si è potuto allontanare, nessuna traccia. L'autorità indaga attivamente e, per il momento, sono state tratte in arresto ben diciotto persone.

Ministri d'Inghilterra

Il Ministro della Guerra, Leslie Hore Belisha, reduce dal viaggio a Roma, si reca con Lord Halifax a Downing Street per il Consiglio di Gabinetto

Per l'arrivo di Hitler

I 50 mila ospiti di Campo Roma

Treni festosi di giovani confluiscono alla Capitale

Roma, mercoledì sera.

Alla stazione Termini e a quelle di Tiburtina, San Lorenzo e Prenestina il movimento si fa ogni giorno più intenso. Sono già ultimati gli arrivi dei reparti della G.I.L. che parteciperanno alle grandi manifestazioni in onore di Hitler. Alla stazione Termini è stato istituito un comando di tappa, cui fanno capo i reparti che con ogni treno giungono nella Capitale; e la balda gioventù italiana è accolta dalla folla con particolare simpatia, che si esprime in mille modi e con un interessamento fatto di affettuosità.

Particolarmente festeggiati sono i Giovani Fascisti Coloniali, fierissimi della loro divisa cachi, in tutto e per tutto simile a quella dei Legionari che conquistarono l'Impero.

Sono cinquantamila i Giovani del Littorio che sono confluiti da ogni angolo d'Italia, e oggi formano una massa imponente ospitata nella candida distesa di tende sorte a Centocelle. Benchè non ancora ufficialmente, la vita del *Campo Roma* si è iniziata: gli squilli di tromba, i riti del primo mattino e della sera incipiente, dell'alzabandiera e dell'ammainabandiera hanno segnato il primo giorno di vita del campo. Il Ministro Segretario del Partito ne assumerà il comando: 2500 ufficiali sono preposti ai 50 mila giovani. Vicino alla torraccia, che si leva isolata come una sentinella, è stata disposta la mensa ufficiali. Prospiciente sulla via centrale che si diparte dall'ingresso, ma al centro del campo, sorge la tenda del Comando, e vicina ad essa la gloriosa tenda di Gondar, che ha accompagnato il Ministro Segretario del Partito durante tutta la campagna per l'Impero e che ormai i giovani amano e sono fieri di veder sorgere nei loro campi militari.

Vicino alla tenda del Comando, dove si stabilirà il Ministro Starace, sorgono le tre tende dei vice-Segretari del Partito onorevoli Serena, Gardini e Zangara. In lunghe file si distendono dietro il settore del Comando le tende che ospitano i Comandanti di gruppo e di sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo. Per un campo di tale mole non è difficile immaginare il complesso dei servizi necessari e la imponenza delle dotazioni: cento cucine provvedono al rancio giornaliero. Si calcola che gli impianti idrici installati nella città di tende possano dare oltre 700 mila litri di acqua.

Palificazioni che seguono regolarmente il tracciato delle vie interne del campo e che si distendono a perdita d'occhio, reggono i fili elettrici per l'illuminazione e per l'energia degli altoparlanti disseminati in tutto il campo. Per l'illuminazione si è trattato di azionare tremila lampade e riflettori, per un totale di quasi un milione di watt. La distribuzione è regolata da quattro cabine di trasformazione. Ogni altro servizio, da quello sanitario a quelli igienici, è curato nei minimi particolari. E' in tale campo che si prepara la grandiosa esercitazione che sarà fatta in onore del Führer da questo esercito giovanile.

Il distintivo d'onore di mutilato consegnato solennemente al Maresciallo Graziani

Roma, mercoledì sera.

Con particolare solennità ha avuto luogo stamane, alla Casa del Mutilato, la consegna del distintivo d'onore di mutilato e del distintivo di socio dell'Associazione al Maresciallo Graziani, marchese di Neghelli.

Sul Lungotevere Castello, fuori della Casa del Mutilato, era schierata in armi una Centuria della Legione romana Mutilati, che rendeva gli onori. Nell'interno della corte della Vittoria erano schierate le rappresentanze; nell'aula maggiore della Casa del Mutilato si sono raccolti, intorno all'on. Delcroix e a S. E. Pariani, le Autorità. Abbiamo notato i Sottosegretari Medici del Vascello, Teruzzi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, il Governatore di Roma, il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto, il Federale dell'Urbe.

Alle ore 11 precise, accolto dal saluto armato delle truppe, dal saluto alla voce delle forze giovanili e da una immensa acclamazione di tutte le rappresentanze combattentistiche, è giunto S. E. Graziani. Il Maresciallo ha passato in rivista i reparti in armi e tutte le rappresentanze; quindi è salito a visitare il Sacrario dei Mutilati. E' passato poi nei saloni di rappresentanza ove l'on. Delcroix ha donato al Maresciallo un artistico bastone in legno di Neghelli, ornato di un diaspro africano e di sculture in argento dorato.

Una semplice solenne cerimonia si svolge quindi: S. E. il generale Pariani consegna al Maresciallo il distintivo d'onore militare di Mutilato di guerra e successivamente l'on. Delcroix gli consegna lo scudetto che è il distintivo dei soci dell'Associazione. Il Maresciallo ha risposto dicendosi fiero di entrare a far parte della gloriosa famiglia dei Mutilati. Tra vive dimostrazioni la solenne cerimonia, ispirata a militare semplicità, ha avuto così termine.

Due investimenti a Milano

Milano, mercoledì sera.

Una grave disgrazia della strada si è verificata in corso 22 Marzo all'angolo di viale Umbria dove una automobile privata ha investito l'operaio Mauro Mognani fu Battista di 43 anni. Questi è stato ricoverato con prognosi riservata per una vasta ferita alla testa.

L'impiegato Donato Bracco fu Francesco di 43 anni abitante in viale Monza 7, pure investito da un'altra automobile privata ha riportato la frattura della gamba destra.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — L'orientamento favorevole del mercato si è accentuato. Dopo alcune incertezze iniziali una buona corrente di domande si fa strada diffondendosi su tutti i valori industriali. Le quotazioni relative naturalmente se ne avvantaggiano sino alla chiusura, che avviene sui massimi. I progressi più notevoli sono per le Meridionali, Viscosa, Fiat, Edison, seguite dalle altre. Fondi Pubblici invariati. Diritti di opzione: Viscosa 129,50, 131; Torino Nord 17,50, 18; diritti Bauchiero 11,50.

MILANO, 27. — Il mercato odierno, tra un'attività veramente straordinaria, si è dimostrato animato dalle migliori disposizioni. La sostenutezza si è estesa a tutti i comparti, ma i maggiori vantaggi furono riservati alle Snia Viscosa, Breda, Centrale, Fiat, entrambe le Pirelli, Meridionali, Edison, Stabilimenti, Cascami, Olcese, Cini, Sici e Distillerie. Nei titoli minori domandate le Sip, Sarda, Terni, Chatillon. I Fondi Pubblici mantengono la loro posizione con variazioni insignificanti; nei titoli azionari invece la chiusura avviene ai massimi della giornata.

Copiosa semina di pesci nei fiumi valsesiani

Varallo, mercoledì sera.

Oltre 100 mila avannotti sono stati immessi, per interessamento della sezione valsesiana del Consorzio per la tutela della pesca, nelle acque dei fiumi Sesia, Sermenza e Mastallone, allo scopo di ripopolamento ittico.

L'assassinio del tabaccaio

L'arringa difensionale al processo di Milano

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina si è ripreso il processo per il delitto di via Aghello. Aperta l'udienza alle 9,30, il Presidente dà la parola al secondo difensore di Marino Bacciocchi, sul quale, come è noto, pesa la grave accusa di correo e per il quale il Proc. Gen., cav. uff. Datto, ha chiesto nell'udienza di ieri la condanna a 35 anni di reclusione e a 10 mila lire di multa, mentre ha domandato per l'altro imputato, Torcoletti, la pena di morte. L'avv. Cesare Degli Occhi, ricostruisce le varie fasi del delitto per escludere in modo assoluto la responsabilità del Bacciocchi nell'opera delittuosa del Torcoletti, sia nella rapina, sia nell'omicidio. Nega altresì che il Bacciocchi sia stato l'istigatore del Torcoletti, le cui dichiarazioni accusatorie contro il Bacciocchi stesso, sono smantellate, secondo il patrono della difesa, dai fatti.

Trattando la questione giuridica, l'oratore dimostra che nei riguardi del Bacciocchi non si può applicare l'art. 116 del C. P., giacchè il Bacciocchi non può essere imputato di correità, in quanto il Torcoletti, nella sua chiamata di correo del Bacciocchi stesso, non ha fatto che calunniare il compagno credendo sciocchemente di diminuire così la propria responsabilità. L'oratore afferma anche che fu proprio il Bacciocchi a dare le prime indicazioni alla P. S. sull'autore dell'efferato delitto e che furono soltanto le sue dichiarazioni sul modo come egli e il Torcoletti avevano passato la famosa serata, che misero la Questura sulla strada giusta per rintracciare il vero colpevole, tanto che quando il Torcoletti le conobbe, non potè a meno di lanciare contro il Bacciocchi l'epiteto di «Vigliacco!».

L'udienza è sospesa — sono circa le 12,30 — e rinviata al pomeriggio per la difesa dell'ultimo oratore avv. De Marsico, in favore del Torcoletti.

In serata si avranno il verdetto e la sentenza.

L'AUTO A FARI SPENTI

Sparano sul vigile che intima l'«alt»

Milano, mercoledì sera.

Il vigile notturno Giuseppe Panizzuti di servizio nella zona di Porta Magenta verso le ore 2 della scorsa notte ha visto in via Elba una automobile privata sopraggiungere a tutta velocità e a fari spenti. Il vigile ha tentato d'imporre l'«alt», ma per poco non è stato travolto; anzi un braccio armato di rivoltella si è sporto dalla macchina e dall'arma è partito un colpo fortunatamente andato a vuoto. L'automobile sempre a pazza corsa è dileguata nel buio senza che fosse possibile scorgerne la targa. Il fatto è oggetto di indagini da parte della polizia e dei carabinieri.

Manovale ucciso dal treno

Milano, mercoledì sera.

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto sulla linea ferroviaria, al viadotto prospiciente via Padova. Il manovale delle FF. SS. Giuseppe Dell'Angelo di Oreste, di 27 anni, abitante a Brescia, è stato investito da un treno mentre stava lavorando alla linea.

Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale, vi è stato ricoverato in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica. Il poveretto dopo qualche ora è morto.

Il centenario di San Carlo celebrato da quattromila alunni dei Collegi arcivescovili

Milano, mercoledì sera.

Oltre 4000 alunni dei Collegi arcivescovili dell'Archidiocesi si sono raccolti in Duomo per celebrare il centenario di San Carlo. Vi erano rappresentati i Collegi di *San Carlo* di Milano, *San Giuseppe* di Monza, *Pio XI* di Desio, *Volta* di Lecco, *S. Ambrogio* di Porlezza e quelli di Cantù, Seregno, Gorla, Saronno e Arona. Monsignor Cavezzali ha celebrato il Pontificale, durante il quale il Cardinale Schuster ha parlato agli allievi.

Uno storione: 37 kg.

VALENZA. — Nei pressi di Isola Sant'Antonio, data la magra del Po, è stato pescato un grosso pesce «storione» del peso eccezionale di 37 chilogrammi.

Boschi in fiamme nel Trentino per l'imprudenza di un ragazzo

Trento, mercoledì sera.

L'imprudenza di un ragazzo, certo Massimiliano Volger, che per riscaldarsi aveva acceso un focherello nel bosco in località Borghetto presso Tures, è stata causa di un violento incendio che ha assunto in breve vaste proporzioni. Militi forestali, alpini e pompieri, prontamente accorsi sul posto, hanno cercato di isolare l'incendio che ormai si estendeva su di un fronte di parecchie centinaia di metri. Ben presto però le forze impiegate nello spegnimento del fuoco si sono manifestate insufficienti, e si è reso necessario l'intervento di un'altra compagnia di alpini. Le fiamme hanno continuato a divampare per diverse ore, distruggendo una grande quantità di alberi di alto fusto e causando danni rilevanti.

Nella stessa località un altro incendio si è sviluppato poco dopo in un fabbricato rustico di proprietà di Antonio Perbacher, causando danni che si aggirano sulle 30 mila lire. Anche in questa circostanza l'opera degli alpini e dei militi è stata di valido ausilio ai pompieri nello spegnimento dell'incendio che, favorito dalla persistente siccità, si è sviluppato con violenza minacciando le case vicine.

Alpinista tedesco morto in un crepaccio

Il difficile recupero della salma

Bolzano, mercoledì sera.

Di una mortale sciagura alpinistica è rimasto vittima un turista germanico, tale Enrico Tschorner. Egli, in compagnia di altri cinque alpinisti, intraprendeva una escursione sciatica nella zona del ghiacciaio del Cevedale; ma nel corso della difficile traversata lo Tschorner precipitava in un crepaccio profondo una cinquantina di metri, del quale non si era accorto perchè ricoperto di un lieve strato di ghiaccio. Nella caduta il disgraziato rimaneva morto sul colpo. La notizia veniva subito portata al rifugio Càsati, da dove partiva immediatamente una squadra di soccorso. Due coraggiose guide, ponendo in serio pericolo la propria vita, si calavano nel crepaccio e riuscivano a ricuperare la salma del povero alpinista che è stata portata a Martello.

LA FORTUNA AL LOTTO

Numerose vincite a Bolzano

Bolzano, mercoledì sera.

L'ultima estrazione del Lotto è stata particolarmente favorevole ai giuocatori bolzanesi. Infatti sono state registrate numerose vincite, di cui la più grossa è quella toccata a un commerciante bolzanese che vuole mantenere l'incognito. Questi, puntando i numeri 6, 55, 64, 53 sulla ruota di Roma (una lira sul terno e una sulla quaterna) ha vinto la bella somma di 54 mila lire. Anche un soldato, che ha giuocato gli stessi numeri, ma per tutte le ruote, ha potuto aggiudicarsi ottomila lire.

Torna l'inverno sulle Dolomiti

Bolzano, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo vanno quasi sempre più peggiorando. Questa notte e stamane pareva di essere tornati in pieno inverno, tanto rigida era la temperatura. Invernale è l'aspetto della zona dolomitica. Sulle montagne ha nuovamente nevicato.

Si spacca il cranio cadendo dalla bicicletta

Verona, mercoledì sera.

Il contadino Pietro Zivelonghi, di 27 anni, da Breonio, mentre percorreva in bicicletta la stradale per recarsi alla propria abitazione, cadeva producendosi la frattura del cranio. La morte è stata istantanea: il cadavere è stato rinvenuto soltanto questa mattina. Il manubrio della bicicletta era spezzato e la ruota anteriore contorta. Della morte sono stati informati i carabinieri.

Violento incendio a Vercelli

Sette ore di lotta col fuoco

Vercelli, mercoledì sera.

Stanotte un violento incendio si è sviluppato, per cause imprecisate, nello stabilimento S. A. Fecoloide in corso Rinaldo [illegible], causando danni per circa ottantamila lire. Sono andati distrutti macchinari vari. La pronta opera dei pompieri è valsa a circoscrivere le fiamme, evitando danni maggiori. L'incendio è stato domato dopo circa sette ore di lotta.

Calciatori portoghesi

COMO. — E' giunta a Como, proveniente dalla Germania, la squadra nazionale di calcio del Portogallo che, com'è noto, domenica prossima disputerà all'Arena di Milano un incontro di qualificazione con la squadra svizzera.

Audace furto

TREVISO. — Rientrando negli uffici della Federazione Commercianti, al Palazzo della Borsa, gli impiegati constatavano che tutti i cassetti erano in disordine e le carte rimosse. I ladri erano penetrati durante la notte, ma nella furia di rovistare avevano trovato soltanto una modesta somma, mentre altra più rilevante non veniva trovata, sebbene il cassetto che la conteneva fosse stato rovistato. Gli agenti hanno proceduto all'interrogatorio di diverse persone.

Con il forcone

TREVISO. — Per motivi di rancore il contadino Giuseppe Vidor, di 47 anni, da Povegliano, dopo uno scambio di vivaci espressioni avuto con la cognata Amabile Zanatta, ha afferrato una forca tentando di infilzarla al collo e ferendo la donna al capo. Presentatisi poi i carabinieri per arrestarlo, egli si scagliava contro di loro con un contegno arrogante. Ridotto all'impotenza è stato tradotto alle carceri di Treviso.

Il quattordicesimo figlio

VICENZA. — A Montecchio l'agricoltore Pietro [illegible] ha denunciato all'ufficio di Stato Civile la nascita del suo quattordicesimo figlio. La puerpera, Maria [illegible], ha 37 anni.

Acqua in risaia

VERCELLI. — Dopo tanta siccità, è caduto un benefico acquazzone a carattere temporalesco, con accompagnamento di grandine. Il cielo coperto lascia sperare che l'acqua abbia a continuare, con beneficio, è facile capirlo, anche per il riso che nasce e vive nell'acqua.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	95	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	95	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	90	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% c.	4	11,25	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	23	7,50	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 1918 3% c.	5	9 —	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	St. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-36	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-10-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-9-36	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	7	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 6%	17	13,50	1-11-37	[illegible]	[illegible]
500	Mediterranea	70	11,50	10-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	131	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	74	20 —	20-6-31	[illegible]	[illegible]
500	Navig. A. I.	6	15 —	6-6-38	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	6	9 —	10-1-38	[illegible]	[illegible]
15	Italgas	4	0,70	1-6-37	[illegible]	[illegible]
50	Sip	15	1,70	14-4-38	[illegible]	[illegible]
500	Terni	63	13,60	1-6-38	[illegible]	[illegible]
75	P.C.E.	10	4,50	1-4-37	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	4	2,00 c	20-3-38	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	82	7,50	2-1-38	[illegible]	[illegible]
300	Edison	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 94,00; Svizzera 436,30; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	282 —	290 —
1	Petroli	0 36	0 36
75	Ausea	93 —	91 —
100	Fond. Reg. 1%	59 —	61 —
95	Iniz. Edilizia	33 —	33 50
100	Fondi Rustici	84 75	85 —
500	Beni Stabili	902 —	900 —
75	La Milano C.	38 —	38 —
25	Saturnia	63 50	63 50
200	Silos Genova	138 —	140 —
50	Barone	30 —	31 —
9,5	Cartiera Burgo	242 —	244 —
50	C. I. C. A.	78 25	78 50
100	Italcementi	710 —	719 —
500	Pirelli Ital.	1092 —	1110 —
100	Pirelli e C.	390 —	401 —
—	Richard-Ginori	410 —	420 —
—	Miniere Sbia	413 —	418 —
—	F. I. S. A. C.	60 —	60 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	735 —	734 —
500	Tram. El. Gen.	174 —	176 —
15	Lloyd Sabaudo	3 10	3 10
250	Colon. Ligure	713 —	719 —
250	Off. El. Genov.	271 —	276 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

"STAMPA SERA" - SPORT

I calciatori di Pozzo tornano di scena

Gli "azzurri„ campioni del mondo iniziano la preparazione alla lotta per la difesa del titolo

Il Campionato non è ancora passato in archivio poichè giornali e tifosi ancor continuano a scrivere e a discutere, la Coppa Italia attende ancora non solo il nome della squadra che la conquisterà ma addirittura la designazione di una delle due finaliste (ciò avverrà domani con la seconda partita fra Torino e Milan), che già si inizia la preparazione al Campionato del Mondo. Oggi, infatti, all'Alpino sopra Stresa si riuniscono i primi calciatori che la Federazione ha posto agli ordini di Vittorio Pozzo in vista del torneo mondiale che vedrà in Francia la squadra azzurra difendere il titolo conquistato nel 1934 a Roma.

I primi 17 convocati

Questo rapido trapasso dalle contese del Campionato italiano alla preparazione per la Coppa del Mondo era, del resto, previsto. Per dar modo, anzi, al Commissario Tecnico di poter compiere a suo agio il lavoro di allenamento e la scelta degli «azzurri» il Campionato ha affrettato i suoi ritmi ed è stato fatto terminare con un forte anticipo sulla data degli altri anni. E giustamente, poichè il buon esito del sistema seguito nel 1934 ha dimostrato come meritasse di essere ancora ripetuto.

Il comunicato diramato dalla Federazione e stamane pubblicato orienta, pertanto, di colpo l'attenzione degli sportivi su questa nuova competizione che, se non impegna tutte le forze calcistiche nazionali, chiama, però, all'opera i migliori atleti nostri per una contesa che ha come traguardo la più alta conquista internazionale.

Diciassette sono i giocatori che Pozzo ha voluto avere ai suoi ordini e la loro designazione tronca il sorgere di varie notizie inesatte apparse in questi ultimi giorni, frutto evidente di troppo impazienza. Ripetiamo i nomi dei primi convocati: i portieri Ceresoli (Bologna) e Olivieri (Lucchese); i terzini Monzeglio (Roma), Foni e Rava (Juventus); i mediani Andreolo (Bologna), Serantoni (Roma), Olmi e Locatelli (Ambrosiana); gli attaccanti Meazza, Ferrari e Ferraris II (Ambrosiana), Piola (Lazio), Bertoni (Pisa), Chiese, Pasinati e Colaussi (Triestina).

Come vedete, non si tratta di gente nuova, poichè tutti, ma «moschettieri» o come «cadetti» hanno già vestito la maglia azzurra. Monzeglio, Meazza e Ferrari, intanto, anzi, parte della squadra che vinse a Roma nel 1934. Rava, Locatelli e Bertoni portano il titolo di Campioni olimpionici. Il resto, rispettando della compagnia e Chiese che esordì fra i «cadetti» e Marseglia per... mando un'eccellente coppia d'ottavi con Bertoni. Nessuno dei nomi dei convocati può, pertanto, di per sè sorprendere.

Qualche designazione, tutt'al più, può giungere inattesa, come quelle dei due juventini che hanno ancora da assolvere degli impegni con la loro Società per le finali di Coppa Italia, come quella di Bertoni ancora tenuto in campo per il Campionato di Serie B, come quella di Monzeglio di cui si era nientemeno che annunciato il ritiro dalle contese sportive e che, ad ogni modo, la recente lunga assenza dalle gare può far ritenere in condizioni di forma dubbie.

Bertoni e Monzeglio

Ragioni ben precise crediamo abbiano indotto Pozzo a volere all'Alpino questi quattro giocatori fin dall'inizio, nonostante tutto. Per Foni e Rava la decisione viene naturale, poichè si tratta di uomini troppo necessari da poterli lasciar lontani: senza contare che hanno già fatto in questi ultimi tempi una tale indigestione di «foot-ball» a ritmo spasmodico, che un po' di riposo non farà loro perdere una linea in fatto di addestramento, giovando, invece, alla distensione dello spirito e dei muscoli.

In quanto a Bertoni, Pozzo non avrà dimenticato in quali condizioni fisiche lo ebbe a Berlino: con uno strappo all'inguine che gli ha fatto alternare le partite alle cure mediche per tutta la durata delle Olimpiadi. Il Commissario Tecnico vuole evidentemente sincerarsi subito di come sta il ragazzo. La visita medica dirà stasera se di quello strappo o di altri incidenti non v'è più traccia, e, qualora fosse necessaria qualche cura, questa verrà iniziata per tempo. Il Pisa, ad ogni modo, non perderà il suo giocatore, poichè al sabato gli potrà essere restituito.

Anche per Monzeglio, evidentemente, Pozzo ha voluto sapere subito lo stato di guarigione della caviglia infortunata. Il casalese ha desiderato che sarà oggi all'Alpino per sottoporsi ad un'accurata visita medica. Dopo di che, se tutto è veramente in ordine, Monzeglio crediamo parteciperà anche al viaggio della Roma in Jugoslavia, al fine di riacquistare quella sicurezza di gioco che la recente forzata assenza potrebbe aver affievolito.

Da quanto detto finora appare evidente che questa prima parte della preparazione alla Coppa del Mondo sarà esclusivamente dedicata al controllo ed alla messa a punto delle condizioni fisiche degli atleti. Il Campionato, specialmente nel suo ultimo finale, ha toccato duramente parecchi dei nostri migliori giocatori; per altri la lunga e affannosa contesa ha impedito la cura di piccoli disturbi o malanni che si trascinano così da troppo tempo. A tutto ciò dovrà essere posto riparo all'Alpino. Tanto per cominciare, oggi stesso, tutti i convocati verranno sottoposti «dalla testa ai piedi» ad un minuzioso esame per parte di un medico. Poi, per una decina di giorni, la comitiva vivrà beatamente, godendosi il riposo, l'aria, la luce, senza toccare un pallone neppure per un secondo, e chi ne avrà bisogno si curerà.

Dall'Alpino a Cuneo

A condurre questa dolce esistenza sono per ora stati convocati soltanto 17 giocatori, mentre 22 saranno coloro che, il 15 maggio, la Federazione iscriverà alla Coppa del Mondo. Perchè così pochi? Pozzo ha seguito la via tenuta e quella battuta nel 1934. Allora ne convocò 28 per sceglierne 22. Non fu un errore, ma la cosa ebbe aspetti increscosi al ritiro, ed il C.U. che, quando dovette... licenziare i «riprovati», ebbe a dire presso poco: «E' come invitare a pranzo dieci persone e poi doverne mandare via tre perchè a tavola è stato preparato soltanto per sette». L'inconveniente non avverrà più adesso. Al primi diciassette, e a quelli che resteranno nel primo diciassette in condizioni fisiche, ad esempio, c'è da credere che si avrà ancora occasione ai rimanere coloro che non possono essere rimasti in gamba per l'ora della lotta), si aggiungeranno, a seconda delle contingenze, gli altri cinque. E nessuno si creerà illusioni vane.

Fino a quando gli aspiranti saranno riuniti resteranno all'Alpino? Pare fino al 5 o 6 maggio. Poi si trasferiranno in una località ancor ad esse più necessaria tranquillità e serenità d'ambiente, ci sia anche un campo di gioco ed una squadra allenatrice per poter compiere il lavoro sul pallone. Notizie da Cuneo ci assicurano che là è stato predisposto il secondo concentramento della «nazionale».

Da questa nuova località gli «azzurri» si recheranno il 14 maggio a Milano per il già fissato incontro col Belgio, per tornare subito al centro d'allenamento. Il 15 maggio i nomi dei 22 alfieri del calcio italiano verranno dalla F.I.G.C. comunicati a Parigi. Il 22 maggio la nostra squadra scenderà ancora in campo contro la Jugoslavia a Genova e non è da escludere che la Federazione pensi a combinare una terza prova internazionale che concluda questo terzo e ultimo periodo di addestramento.

Il piano di preparazione, come vedete, è razionale e completo, tale da permettere ai nostri calciatori di presentarsi nelle migliori condizioni alla prima partita della Coppa del Mondo che li vedrà giocare il loro ottavo di finale a Marsiglia, il 5 giugno, contro la Norvegia. Se la supereranno, dovranno incontrare il 12 giugno a Parigi nei quarti di finale la squadra vincitrice di Francia-Belgio. Qualora, come è sperabile, anche questa prova avrà esito favorevole, li attenderà la semifinale, il 16 giugno, nuovamente a Marsiglia contro un avversario che si prevede dovrà essere Brasile o Cecoslovacchia.

Vedremo gli «azzurri» nella finale del 19 giugno a Parigi? E' l'augurio più fervido. Per ora non è ancora il caso di pensarci. Meglio seguire la squadra nella sua fase di formazione che oggi ha inizio.

Arn.

Merlo-Di Leo a Tripoli non si disputerà

L'incontro per il campionato italiano dei pesi massimi fra il torinese Merlo Preciso ed il tripolino Sante Di Leo, che doveva aver luogo a Tripoli ai primi di giugno, pare ormai definitivamente sfumato. L'organizzatore, infatti, per ragioni di indole varia, pare abbia pensato diversamente.

Scompare così un'altra possibilità di vedere questo incontro per giungere al quale s'era fatta addirittura una selezione nazionale. Merlo ha vinto questa selezione, ma, poi, ora per una ragione ora per l'altra, non ha mai potuto trovarsi di fronte al detentore del titolo.

Sarà ora interessante vedere se la Federazione pugilistica interverrà in qualche modo nella faccenda, o se, all'ultimo momento, non salterà fuori un organizzatore di buona volontà disposto a mettere tutti d'accordo.

Semifinali di Coppa Italia

Torino e Milan s'incontrano domani

Bo, l'ala destra del Torino, durante gli ultimi allenamenti

Iniziata dopo quattro tempi di gioco a San Siro, la lotta fra Torino e Milan per acquistare il diritto di disputare la finale della Coppa Italia contro la Juventus riprenderà domani pomeriggio sul campo di via Filadelfia. Entrambe le squadre tendono alla vittoria con tutte le loro energie, poichè essa costituisce l'unica speranza di raccogliere ancora qualche soddisfazione dall'attuale stagione calcistica.

Le loro formazioni saranno, quindi, complete e raccoglieranno quanto di meglio in questo momento le forze delle due squadre possono offrire. Il Torino preannuncia questa inquadratura: Maina; Brunella e Ferrini; Cadario, Ellena e Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia e D'Odorico (Vallone). Il Milan, per parte sua, scenderà in campo così schierato: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Remondini, Bortoletti e Loetti (Giancello); Capra, Moretti, Boffi, Antonini e Arnoni. La partita, per facilitare al pubblico la possibilità di assistervi avrà inizio alle ore 16,30.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

BUSSETO

Si riparla di un teatro verdiano a Busseto. Il Podestà della cittadina, che è un pronipote del Grande, scrive in proposito:

«Dalla umile e rustica casa natìa alla chiesetta di Roncole, dal cui organo trasse le prime ispirazioni, dal museo verdiano, che dovrà completarsi, al teatro che conobbe il trionfo dei più celebrati capolavori del Maestro; da casa Barezzi, nella quale ebbe insegnamenti e assistenza paterna, all'attuale casa Orlandi, nella quale scrisse pagine superbe delle sue divine melodie, al rifugio di Sant'Agata, vero scrigno di memorie e di ricordi, ove il Maestro è tuttora vivo e presente con tutte le sue cose che gli furono più care e vicine, Verdi parla ancora e sempre all'animo di quanti in quotidiano pellegrinaggio d'amore, di gratitudine e di omaggio visitano i luoghi verdiani, perchè solamente Busseto può offrire all'ammiratore e all'ospite questa mistica, meditativa e incomparabile cornice.

«Riconfermato come la sola possibile onoranza sia la creazione in Busseto di un Teatro Nazionale Verdiano, questo dovrà rispondere alle più elevate esigenze e necessità dell'arte verdiana. Annualmente e in epoca da fissarsi, ma che preferibilmente si ritiene essere i mesi di settembre e ottobre, il Teatro sarà aperto per la esecuzione di una o più opere del repertorio verdiano. Queste esecuzioni, altissime per valore di interpreti e di esecutori, vicine allo spirito creativo del Maestro, dovranno superare il carattere della teatralità per esprimere un significato di pura ed elevatissima celebrazione artistica; Verdi dovrà viverci con tutta la potenza delle sue immortali creazioni.

«Il Teatro Nazionale Verdiano non potrà essere tale se non per concorso e contributo di tutti gli italiani. Il problema finanziario che inevitabilmente comporta la realizzazione della aspirazione, non può essere tale da compromettere o ritardarne l'attuazione. Molte sono le soluzioni che si offrono per superare l'iniziativa, e tutte degne dell'alto scopo cui sono destinate. Precedenti eloquenti non mancano e serviranno senza dubbio per indicare la soluzione ai benemeriti che si accingono a tradurre in realtà le speranze. Il Centro Verdiano, del quale il benemerito Conservatorio di Parma propugna a sua volta la istituzione, sarà il complemento luminoso e necessario della grande e nobile iniziativa bussetana e italiana. Il tempo è maturo. Il clima è propizio per le grandi ed elevate cose».

NOVITA'

Il maestro Mario Persico, autore di un'applaudita Bisbetica, sta componendo una Locandiera, di cui il libretto deriva dalla commedia goldoniana. Mario Ghisalberti, il librettista, ha trasferito la scena a Firenze. Il Persico ne dà le prime notizie. «La locanda di Mirandolina è circondata da pergolati e sorge presso le Cascine. Le albe e i meriggi solatii vi dominano con allegrezza. Ci sono episodi gustosi, nè manca la tradizionale festa del grillo, così cara ai fiorentini ridanciani. La locandiera porterà con sè il sole, il buon umore, la semplicità. Gli ascoltatori operisti sono attratti troppo spesso dalle complicazioni di palcoscenico. Credono di apparire, così, più ricchi. Invece accrescono le difficoltà inutilmente. Un illustre maestro della strumentazione ha detto che i giovani con la loro tendenza a ricorrere ai mezzi complessi spesso fanno pensare a chi voglia mettere in moto un maglio d'acciaio per schiacciare una pulce. Bisogna essere precisi e, soprattutto, eloquenti e persuasivi. Il librettista Ghisalberti mi asseconda in questa mia ricerca della fluidità e della snellezza. Tutto ha preso, dunque, la piega migliore. Per distrarmi, produco lavori di musica da camera. Una recente mia lirica di Natale mi è particolarmente cara e mi auguro che la fortuna le arrida. La fretta non mi assilla. Lavoro nella mia casa quieta del rione Sirignano a Napoli tra giardini ariosi. Scrivo quando scende il crepuscolo...».

PERFEZIONI

Scrivendo recentemente del Barbiere di Siviglia di Rossini in un giornale romano, Ildebrando Pizzetti sostiene che il segreto della immortalità, delle eterna giovinezza di quella musica è non tanto nella sua prodigiosa e meravigliosa ricchezza di «invenzioni melodiche e, più ancora, ritmiche, quanto nel fortunato e quasi miracoloso incontro della potenzialità inesauribile creatività del Rossini con un soggetto che l'attività e l'espansione e, quasi, l'esplosione di quella speciale potenza creativa doveva provocare e favorire e giustificare sino all'estremo limite del possibile, e incomparabilmente più e meglio di tutti gli altri soggetti, e specialmente di quelli drammatici, che il Rossini aveva trattato precedentemente e avrebbe trattato in seguito. E soggiunge: «Da una concezione dell'opera teatrale come quella rossiniana e, per di più, da quel concetto che aveva Rossini della potenza espressiva della musica («Nel ritmo tutta la potenza della musica»), poteva veramente nascere il dramma musicale?... Per conto mio non credo, anzi lo dico di no, senz'altro. Perchè, dove sono persone intimamente diverse e avverse che soffrono per la stessa diversità delle loro anime, delle loro aspirazioni, dei loro propositi; dove sono persone le quali, per conseguire uno scopo, per conquistare un bene, mettono in gioco la loro vita e i loro affetti più cari, e vivono attimo per attimo in lotta con le passioni più intense e più potenti, non vi sono che scarse e rare possibilità di svolgimenti musicali generalizzanti ed esistenti per se stessi, in quanto tali, come pura musica. Potranno esservi, in un dramma, punti più o meno frequenti, di stasi o sospensione dell'azione, tali da giustificare il libero ed abbandonato sporgo lirico (sia sentito come puro canto, come in Bellini, sia sentito come magnifica fioritura di ritmo, come in Rossini), ma codesti punti sono proprio i meno veramente drammatici: il dramma sta tra l'uno e l'altro di essi. «Il compositore non si fermerà alle parole...», diceva Rossini. Eh, no, il compositore drammatico che avesse voluto operare in quanto tale, bisognava ci si fermasse, alle parole, e se le imprimesse bene nella mente e nel cuore, tanto da sentirle come espressioni necessarie dei sentimenti dell'attore, e tanto che la musica gli nascesse dentro tale da trovare poi in quelle parole la sua corrispondente espressione logica».

A FIRENZE

Il programma del Maggio musicale fiorentino è stato in parte modificato. In seguito alla riorganizzazione del Teatro dell'Opera di Vienna, cui partecipavano molti artisti israeliti ora esclusi, non sarà più rappresentata, purtroppo, l'Euryanthe di Weber. Bruno Walter, che l'avrebbe presentata col complesso viennese, dirigerà invece un Requiem tedesco di Brahms e la Messa solenne di Beethoven. Per altre ragioni non andrà a Firenze il corpo di ballo della Rubinstein. Questa insigne danzatrice ha dichiarato che la sua compagnia non è pronta. Non è improbabile che la rinuncia derivi anche dal proposito della Rubinstein, annunciato da alcuni giornali, di prender l'abito monacale. A sostituire tale spettacolo è stato invitato il corpo di ballo dell'Opera di Parigi diretto da Sergio Lifar, che si presenterà il 30 aprile. Serge Lifar si è fatto già ammirare dai pubblici italiani ed anche al Teatro Comunale ha ottenuto due anni fa il miglior successo con le sue interpretazioni improntate a uno stile chiaramente personale. Per La figlia di Jorio sono previste quattro rappresentazioni, e fissate le date del 26, 27, 28 e 30 maggio.

Pepe

ALFIERI

Stasera: Martin Toccaferro

ALL'ALFIERI la Compagnia Govi riprende questa sera la brillante commedia di Enzo La Rosa: «Martin Toccaferro», da diversi anni non più rappresentata. Domani sera: «Sotto a chi tocca» di G. Orestano. Dopodomani la consueta recita settimanale a prezzi popolari con «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti, che ieri sera è stata molto applaudita.

ROSSINI

Il successo de "I fantocci di Yambo„

Dopo un'assenza di diversi anni sono ritornati ieri sera, reduci da un lungo e fortunato giro all'estero, I fantocci di Yambo. Si sono presentati con un vario e piacevole spettacolo e non hanno quindi delusa l'attesa del pubblico. Dalla garbata parodia del «Trovatore» alla sintesi del «Paese dei campanelli», dai «numeri» di varietà a quelli di attrazione, le deliziose marionette si sono esibite destando negli spettatori viva attenzione e ne hanno ottenuto cordiali approvazioni. Oltre l'accurata tecnica marionettistica, sono stati graditi: la decorosa messinscena, la bravura dei singoli attori e cantanti, impersonati dalle... marionette, e il loro affiatamento. Un complesso artistico, insomma, degno di lode, che il pubblico ha calorosamente applaudito unitamente al maestro Fennazio che dirigeva l'orchestrina. Lo spettacolo di ieri sera si replica questa sera, mentre viene annunciato per domani un nuovo programma che comprende: «Zanzibar», rivista in cinque quadri di Yambo, «Gran Teatro di fantasia» e «Il barbiere di Siviglia», sintesi in due parti dell'opera rossiniana.

I diritti erariali sugli spettacoli cinematografici

Roma, mercoledì sera.

Il diritto erariale sugli spettacoli cinematografici e enti assimilati, è previsto per l'esercizio 1938-39 in lire 70 milioni, e cioè 10 milioni in più della previsione per l'esercizio corrente in relazione ai risultati conseguiti nell'esercizio finanziario 1936-37.

Domani sera la G. I. L. al Carignano

Una rassegna di grazia e di bellezza tra la musica e la danza

Chi sono le venti eccezionali ballerine

Ci starà tutta, domani sera, al Carignano, la gente che vuole andare ad assistere allo straordinario spettacolo che nel titolo si definisce Allegro ma non troppo e che in realtà sarà allegrissimo? Abbiamo curiosato durante qualche prova ed abbiamo... provato come se il palcoscenico del Teatro Carignano fosse davvero e soltanto un campo sportivo, per tutte le specialità e per tutti i campionati.

Non vi sono delle stelle fra le attrici, ma in loro vece troveremo la Luna, l'Aurora, lo Zeffiro, attorno

Una deliziosa azione coreografica in cui figurano: (da sinistra) «Zaffiro» (Gianna Falletti), «Luna» (Elena Gragotti), «Aurora» (Nini Maccagno)

ai quali i Gnomi danzeranno ironici e grotteschi: come lietamente grotteschi saranno i piccoli moretti del conquistato Impero che assistendo alla sfilata delle danze più di moda, manifesteranno la loro gioia soltanto quando vedranno, nei loro sgargianti e ridenti costumi, le fanciulle danzanti la Tarantella, tipico ballo italianissimo, noto in tutto il mondo.

Le nostre giovani italiane, le nuove creature della GIL, eseguendo questi otto quadri a loro serbati, pongono ogni loro impegno: tuttavia nella recitazione qualche papera sfuggirà — come talvolta sfugge anche ai grandi artisti. Ma esse lo sanno: ed è per questo che tra i personaggi della Rivista c'è anche la Papera, una graziosa ochettina impersonata dalla Maria Manassi: ed i suoi «qua-qua» sonori richiameranno le sbadatelle all'ordine e scateneranno le tempeste degli applausi.

Quel che il pubblico non comprenderà bene, sarà il personaggio che figura «la Guerra dei cento anni» e ch'è sostenuto dalla contessina Lilla Lovera di Maria: cento anni questo grazioso fiore di giovinezza e di leggiadria? E' un po' esagerato, via... Sono i controsensi della storia e bisogna sopportarli. Ma ci mettiamo nel pericolo di raccontare già fin d'ora tutto quello che domani sera apparirà alla ribalta del Carignano. Invece vogliamo che siano riserbate al pubblico tante e tante sorprese.

Ielpa del Varo, Nini Maccagno, Luigi Peracchio, Pietro Pavesio, Otto Maraini hanno lavorato con tutto lo zelo immaginabile per realizzarlo con ogni accorgimento che lo avvicinasse alla perfezione: come la signora Giordano pei Fasci femminili ha dato opera all'organizzazione onde garantirne il successo. Il quale è già tanto assicurato, che lo spettacolo dovrà ripetersi domenica sera. E' la giovinezza, fresca e bella ed intelligente che trionfa: plausi ed allori se li merita e volentieri il pubblico glieli tributa.

un'allegria, non disgiunta da qualche commozione per certe scene ed anche per certe scenate. Ve lo immaginate voi una scena ed una scenata in cui sono protagonisti l'Acqua, la Legna, il Carbone, il Gas, l'Elettricità, tutte persone, e cose, buone e nobili, piacevoli ed utili, le quali dopo avere d'amore e d'accordo eseguito, senza il menomo scontro, un graziosissimo balletto, si mettono poi a litigare violentemente fra di loro per non so quale capriccio di supremazia, invece di pensare che la parola d'ordine del giorno è l'Autarchia? Ma a mettere a posto queste avventatelle interviene una colossale Massaia, alta metri 1,00, che dà loro una buona lezione... di economia domestica ed assegna a ciascuna il suo compito.

Invece, di lezioni non hanno più bisogno le numerose allieve della Scuola di danze ritmiche che in questa rivista, agli ordini della loro maestra, signorina Nini Maccagno, eseguiscono i molti balletti e le figurazioni coreografiche, di cui sono arricchiti gli indovinati quadri della Rivista della misteriosa signora Ielpa del Varo. Sembrano ormai tante Cia Fornaroli o Jia Ruskaia, così si dimostrano svelte, agili, graziose nel portamento e nel gesto. Tutta gioventù eletta della miglior società torinese come si può notare scorrendone i nomi.

Le ballerine d'occasione sono infatti le signorine: nob. Vittorina e Maria Grisi della Piè, Elena Gragotti, Anna e Rosmarino Vanni, Gianna Falletti, Minnie D'Aloisio, nob. Lilla dei conti Lovera di Maria, Wanda Segre, Licia e Josepha Nasi, Nannetta Ostano, Alba Spinoglio, Gemma Giacosa, Betti Colombo, Maria Clara Grignolo, Alma Sacuto, Lella Pelitti, Lydia Marcenati, Marisa Stallo, Vittoria Prato-Previde, Maria Montesi.

E con queste sono tante altre giovinette, ascritte alla G.I.L., animose, ardite, che vedremo pattinare, sciare, remare, cavalcare,

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 3) Fra la riva ed il campiello; 8) E' tagliente ed ha un maestro; 9) Dolce peso, poco importa; 10) Mosse, smorfie e pur poesia; 11) E' natura e pur colore; 12) Tutta gente da legare; 13) Una nota... dirigente; 14) Toglie un peso, fa contenti; 15) Donna magra d'altri tempi; 17) Della logica legami; 18) Grande tappa della storia; 19) Brutto verbo da strozzino; 20) Ecco il nome di Novarro; 21) Dal Gran Genio dominato.

Verticali: 1) Prende parte ai nostri casi; 2) Può causare forza e danni; 3) Un crociato dei dì nostri; 4) Suona bene... s'è di argento; 5) Verbo spiccio bolscevico; 6) Il principio di fortune; 7) Conta il tempo senza molla; 16) Unità di faccia tosta.

SCACCHI

Probl. di G. Montanari, Busalla

Sacha Maksia - Riga 1938-XVI

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma: «Gloria a Marconi». Scarto: TAN

Crittogramma: Parola-chiave: SIRENA. «Un animale che si deve seccare molto spendosi paragonato all'uomo».

Frin

Appendice di STAMPA SERA 169

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Effettivamente, colonnello, ho riservato per i Sei, due o tre punti essenziali dei quali per ora non ha fatto molto nè nel mio rapporto commerciale nè in quello militare. Nè in quello economico.

— Avete fatto nè più nè meno quello che ogni uomo assennato avrebbe fatto. Ma meritereste prima di tutto una lavata di capo per aver affidato ad una donna straniera la cura di ricopiare tali documenti. Ve la risparmierò. Siete stato abbastanza punito e se non fosse per il vostro dolore, sarei quasi tentato di felicitarmi con voi per avere così magistralmente teso la trappola nella quale quella genti si sono lasciate prendere...

Gerardo guardò il suo superiore con tanta sorpresa che questi a sua volta sorrise divertito.

— Mi spiego... Noi sapevamo da tempo che il vecchio Hawkins non era quello che voleva sembrare... Ma mancavamo delle prove necessarie... E non sapevamo nemmeno che Lady Henley fosse lo strumento miserabile e docile di questo uomo dannato, mentre pur pensando che sir Clarence Smith occupava un posto di primo piano, non sapevamo però che egli fosse uno dei principali dirigenti dell'I.S.S... Queste informazioni preziose, delle quali faremo tesoro, ce le portate voi. Può darsi che per qualche tempo essi si tengano in disparte; da parte vostra però non fate nessun passo. Bisogna che si possa aiutarvi in caso di battaglia. Capito?

— Sì, mio colonnello! — rispose Gerardo un po' rasserenato.

— Un'altra cosa. Su mia proposta, il ministro vi mette in congedo senza paga, a datare dal primo ottobre, giorno in cui termina il vostro congedo regolare. Siamo alla metà di giugno. Questo vi darà un po' di respiro. Se io fossi in voi, però, affretterei le cose e con un piccolo stato maggiore filerei a Gibuti. Abbiamo là un amico che potrà facilmente formarvi una piccola scorta. Penseremo noi a provvedervi delle armi necessarie. Ma non perdete tempo: bisogna che alla fine di luglio siate pronto per la partenza. Una volta sul terreno, saprete facilmente sbrogliarvi, ma naturalmente, bocca chiusa!

— Sì, colonnello! Ma come ringraziarvi di tanta indulgenza e bontà?

— Approfittando della lezione. E non facendovi più ingannare... E sopratutto diffidate come la peste di lady Henley e dei suoi degni compagni. Siete loro sfuggito una volta; la seconda, se fate in fretta, potete riuscire a giocarli... ma guardatevi bene da un terzo errore, perchè sarebbe pericoloso, molto pericoloso!

Tese la mano al giovane ufficiale che la prese e la strinse con una emozione che non cercò affatto di dissimulare.

— Là! Là! — disse Juxanges — non inteneriamoci ora. Avete delle buone possibilità per riabilitarvi! In alto i cuori, dunque! Andate, ragazzo mio, e non vi tormentate inutilmente...

. . . .

Alla stessa ora Albino di Koermore si presentava ad Aurora Le Barthoys che trovava in compagnia d'Arianna.

Le due donne davanti al viso lungo del parente, provarono una stretta al cuore.

— Che cosa è successo? — chiese Aurora. — E perchè quest'aria desolata?

— E' successo che Van Gomthal perde la pazienza e che questo significa la fine della nostra sicurezza. Ho visto oggi coi miei occhi la lettera e la memoria che la vecchia canaglia vuole inviare fra otto giorni, suprema dilazione concessa, a...

— Inutile pronunciare il suo nome — disse Aurora. — Ho capito.

— Mi avete procurato qualche delucidazione di quelle che vi ho richieste? Avete trovato il motto della combinazione della sua cassaforte? Non sapete ove sono le sue chiavi?

— No! — mormorò Aurora.

— Di quale cassaforte intendete parlare? — chiese Arianna.

Noncurante dell'occhiata di Aurora, Albino rispose:

— Eh! Di quella personale del vostro padrino.

— Di quella dunque che sta nella sua camera?

— Sì...

La ragazza rise.

— Io non so dove egli mette le sue chiavi — disse poi. — Ma conosco le parole della combinazione esterna e quelle della combinazione interna, dal momento che la cassaforte simula uno scompartimento segreto...

Aurora guardò stupita sua figlia.

— Ecco una cosa inattesa — borbottò Albino. — Ma come fai a sapere questo?

Arianna rispose, sempre ridendo:

— Per caso. Un giorno che io mi trovavo qui, il padrino arrivò di corsa, andò nella sua camera, ove lo udii maneggiare le sue chiavi, aprire la cassaforte, prendere delle carte, gettarle sulla tavola... poi rimetterle a posto. In quel momento lo chiamarono al telefono e lo udii intavolare una conversazione in inglese. Lo udii dire anzi: «Ho qui i documenti dei quali vi ho parlato. La mia memoria non fa difetto ed anzi ve lo posso provare, mio caro...». E qui disse un nome che non ricordo. Poi uscì precipitosamente dalla camera e vedendomi, mi disse:

— Capiti proprio a proposito. Di alla mamma che non ritornerò che alle otto passate e che porterò con me cinque o sei convitati». Dopo di che si diresse verso la scala, la discese di corsa... solo allora mi accorsi che la sua camera era rimasta aperta...

— E sei entrata? — chiese Albino.

— Sì. Vidi sul suo tavolo delle carte sparse e la cassaforte semiaperta. Fu più forte di me... Verificai i bottoni della combinazione e mi accorsi che era questa: — si alzò, prese da un cassetto un foglio ed una matita e tracciò le lettere seguenti:

R
G M
A

— Molto bene — disse Albino —. Ma per la seconda combinazione, quella della seconda cassaforte?

(Continua)

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento linee dell'Impero - Cronache dell'automobilismo — 19,30: Pietrino Sora di Sardegna, «Ricordo di D'Annunzio» — 19,30: Lezione di inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: Sen. G. Bevione — 20,30: Dischi di musica varia — 21: «Tutto per bene», commedia in 3 atti di Pirandello — 22,30: Cronache del turismo — 22,40: Concerto del pianista Maria Golia — 23,15-23,55: Musica da ballo - Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

19,10: Echi del giorno — 19,30: Dopolavoro di Prato — 20: G. radio — 20,20: (ee TO 11-20,30: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal M.o Cirenei — 21,40: «Festa di primavera», rievocazione di L. Donelli con musiche di M. Cremesini - indi: musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del violinista A. Sorato e del pianista E. Anel — 22: Attualità — 22,10: Selezione di canzoni - Orch. Cetra — 23: G. radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

LIRICA: Brno: Ore 19,30: «Faust», opera di Gounod - Budapest: 19,30: «Rigoletto», op. di Verdi - Bucarest: 19,30: «L'oro del Reno», opera di Wagner - Sofia: 19,45: «Norma», op. di Bellini - Stoccarda: 20: «Rigoletto», op. di Verdi — PROSA: Monte Ceneri: 20: «Il piccolo Santo», dramma di R. Bracco - Parigi T.E.: 20,40: «Le Corsaire», comm. di M. Achard - Bruxelles I: 21: «Il ne faut jurer de rien», comm. di A. de Musset.

TORINO DI GIORNO

IL VOLO UMANO MUSCOLARE

La prima riunione del grande Comitato

Il raduno alla sede della "Runa,, Il Federale e il Podestà hanno data la loro adesione

Domani sera, alle 21, nel salone della R.U.N.A. in via S. Francesco d'Assisi 14, si riunirà per la prima volta il grande Comitato al quale autorità, personalità e competenze di Torino e di altri centri hanno voluto dare entusiastiche adesioni. Il Comitato è sorto con lo scopo preciso di incoraggiare gli studi, le ricerche e gli esperimenti per la risoluzione del più che arduo problema del volo muscolare umano. L'Italia benchè tardi sia entrata nella competizione mondiale, iniziatasi all'estero da circa dieci anni, trae buoni auspici dalle affermazioni del genio inventivo italiano nel mondo e nell'atmosfera del risorgente Impero di Roma al quale il nostro Duce ha edificate le più solide fondamenta e spera di portare a questi studi e a queste esperienze il più valido contributo.

La sede dove avrà luogo la riunione è già di per se stessa di buon auspicio. Essa porta il nome di una medaglia d'oro, di un eroe « Gino Lisa », qui si ritrovano i pionieri dell'aviazione e i giovani piloti che sperano di emulare i loro ardimenti. La riunione costituisce inoltre la prima pietra miliare del costruendo edificio. Essa sarà oltre ogni dire numerosa, poichè gli aderenti toccano il centinaio. Il promotore col. Luca Bongiovanni, pioniere di aviazione, farà comunicazioni sul volo muscolare umano in Italia e nel mondo, ed in unione al suo fedele collaboratore col. Alberto Bettica, parlerà sul « Centro Studi » già funzionante in Torino, il primo costituito in Italia, e sulla graduatoria per la corresponsione agli eventuali vincitori del concorso per « La doppia traversata del Po » in base al regolamento della R.U.N.A., degli ingenti premi in palio.

La Commissione procederà quindi alla nomina del Presidente e dei vice-Presidenti del Comitato, nonchè del capo e dei membri di Segreteria. Quale secondo atto il Comitato nominerà la « Commissione Tecnica » di competenti a giudicare i progetti degli inventori che domandassero di sottoporli all'esame di questa onde ottenere, in caso di giudizio affermativo, il finanziamento per gli esperimenti e relativa costruzione degli apparecchi offerto dalla « Banca Anonima di Credito » per contribuire alla soluzione dell'importantissimo problema. Sarà poi proceduto alla nomina del Direttore e del vice-direttori del Centro Studi, per lo sviluppo delle ricerche teoriche, tecniche, scientifiche e sperimentali sul volo muscolare umano.

La seduta riuscirà oltre ogni dire interessante poichè scienziati e tecnici di indiscusso valore sono fra i membri del Comitato e nella occasione non mancheranno le discussioni che sempre apportano nuovi elementi di vivo interesse per gli studiosi. Questa riunione si spera abbia a preludere alla grandiosa conquista realizzante il volo umano, millenaria aspirazione dell'umanità.

All'ingresso saranno ritirate le lettere di invito regolarmente inviate.

u. p.

Il programma delle funzioni nella festa della Sindone

Quest'anno la festa della S. Sindone, il 4 maggio, avrà una speciale solennità perchè collegata alle feste centenarie di S. Carlo Borromeo. Il programma delle funzioni del giorno 4 comprende una Messa solenne alle ore 11. Nel pomeriggio, giunto in Duomo il corteo che riceverà il Cardinale Schuster, questi terrà il panegirico del Santo. Quindi la Cantoria del Duomo eseguirà nella Cappella Reale canti e mottetti, come *Tuam Sindonem venoramus*, *Domine*. Nel frattempo S. Em. il Cardinale Schuster, col clero, giungerà alla cappella e li impartirà la benedizione pontificale.

Conferenza di don Cojazzi sulla Santa Sindone

Stasera, alle ore 21, nella chiesa del S. Sudario in via Marsa, don Cojazzi parlerà sul tema: *Un cultore della S. Sindone*.

Egli illustrerà la figura del salesiano don. Tonelli da poco scomparso che rivendicò l'autenticità della Sindone sul terreno scientifico.

Tenta di rubare una bicicletta dinanzi alla Prefettura

Il cameriere disoccupato Giovanni Foschetti di Francesco, di anni 28, abitante in via Bellezia n. 7, l'altro giorno deambulava in piazza Castello quando vide una donna che, scesa dalla bicicletta, appoggiava il leggero veicolo ad un pilastro dei portici della R. Prefettura ed entrava negli uffici. Senza pensarci due volte il Foschetti si avvicinava al veicolo e, inforcatolo, cercava di allontanarsi. Ad impedirgli la fuga pensò un sottufficiale di P. S. della Squadra Mobile, lì di passaggio, che aveva colta a volo la scena. Mentre la bicicletta veniva restituita alla legittima proprietaria, risultata tale Elvira Lucia, il Foschetti venne trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Urtato da un'automobile

Il restauratore Francesco Perrone fu Oronzio, abitante in via Vespera n. 20, ieri sera, mentre attraversava in bicicletta la piazza S. Carlo, all'altezza dell'imbocco di via Roma, dinanzi alle due chiese, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile targata n. 5130-CN. Nell'incidente il Perrone riportava delle lesioni varie che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in pochi giorni.

Una storta di acetone scoppia e si incendia in un laboratorio

La presenza di spirito di un chimico, inaffiato dall'esplosione

Un principio di incendio si è verificato stamane nel laboratorio chimico dello stabilimento « La scienza del popolo », fabbrica di prodotti di bellezza e profumeria, sito in via Amerigo Vespucci 68.

Verso le ore 11,15, mentre gli addetti al laboratorio stavano manipolando alcune sostanze chimiche, una storta piena di acetone scoppiava incidentalmente e il contenuto si incendiava, spruzzando una pioggia di fuoco intorno a sè.

Fortunatamente gli addetti al laboratorio volgevano il capo e non venivano scottati. Colpito alla schiena era, invece, il capo chimico, il quale, con grande presenza di spirito, si toglieva in un battibaleno il camice, che si era incendiato, salvandosi così da pericolose ustioni.

Mentre telefonicamente venivano avvertiti i pompieri, gli addetti al laboratorio ponevano subito mano agli estintori e circoscrivevano prima il piccolo incendio e poi lo domavano completamente. Giungeva poco dopo sul posto una squadra di Militi del Fuoco, agli ordini dell'ing. Mottura; quest'ultimo poteva constatare come il pericoloso principio di incendio fosse già stato completamente domato.

Due « topi d'automobile » (padre e figlio) scoperti e arrestati

La fruttuosa perquisizione al loro domicilio

Il maresciallo Cogli della Squadra Mobile operava, giorni sono, una perquisizione negli alloggi di tale Luigi Fragasso, d'anni 60, abitante in via Cappel Verde 7, e del di lui figlio Gennaro, d'anni 31, abitante in via Sant'Agostino 24. I due venivano trovati in possesso di alcuni oggetti di evidente provenienza furtiva e particolarmente da furti commessi su automobili in sosta. I due « topi d'automobile » venivano, pertanto, tratti in arresto e denunciati per furti ... ignoti.

La refurtiva sequestrata, che è depositata nei locali della Squadra Mobile, a disposizione dei legittimi proprietari, è la seguente: una valigia a baule in legno, 80×60, con borchie ottone; una valigia fibra, 80×40, verniciata in nero e con rinforzi in cuoio; una borsa per documenti con cinghia, in cuoio naturale; una macchina da ripresa cinematografica marca « Ditmar », con tre rotoli pellicole e la custodia in pelle; un « fotometro » per misurare il tempo di posa fotografico; un binocolo marca « Margherita », ... della ditta Albini e C.

Bologna, Algeri e C.

I numerosi furti compiuti in automobile dalla banda ladresca

Abbiamo ieri dato notizia della scoperta della temibile banda di undici ladri che, operando su auto rubate, ha compiuto numerosi colpi ladreschi in Torino e dintorni. Il furto ad Alessio in danno di Anita Chiarella venne compiuto dai due fratelli Alberto e Giovanni Vigo, unitamente al Battista Grande, con un'auto targata Varese, rubata a Milano. In quest'ultima ditta i tre si erano recati col lierta... Bologna e col Giuseppe Re, a mezzo di un'auto rubata a Torino e, poi, abbandonata. Il Pietro Chiesa e il Francesco Savio smaltirono la refurtiva. Un altro colpo ladresco venne operato nella notte dal 3 al 4 gennaio scorso dall'Alberto Vigo, dal Grande e dal Bologna, con una « Fiat 1500 » rubata, nel negozio del signor Mario Panero, in via Carlo Alberto 39. Penetrati mediante scasso i ladri asportavano per 17,000 lire di stoffe. Nella stessa notte i medesimi penetravano nell'ufficio del signor Camillo Castellardo, in corso Regina Margherita 156, e asportavano una macchina da scrivere e 2400 lire di marche da bollo, scassinando la cassaforte, che trovarono vuota. Un altro furto fu compiuto dal 17 al 18 gennaio, sempre con una « 1500 » rubata, dal Bologna e dall'Algeri, in danno del signor Federico Vigliani, in via della Rocca 1. I tessuti rubati vennero impegnati ai monti di Pietà di Asti e Pinerolo. Il Re, il 17 marzo, rubava una « 1500 », che abbandonava senza benzina nei pressi di Carignano. Un furto di vestiti, tagli d'abito e soprabiti venne compiuto con auto rubata dal Grande e dal Re, nel dicembre scorso, ai danni del negoziante Bianco, in via Nizza 29. Indicatore era stato il Bologna, che abitava nello stabile. Furti di liquori e denaro vennero compiuti dal Grande, nel dicembre scorso, ai danni del caffè « Vittorio Veneto » e del caffè Piemontese di corso Vittorio Emanuele II. Una rivoltella venne sequestrata al Grande e una all'Antonio Maschero, che la prestava ai fratelli Vigo per i colpi ladreschi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	26	79
MILANO	53	26	42

IL SOLE sorge domani alle 5,34; tramonta alle 19,29. La LUNA sorge alle 4,7; tramonta alle 17,43.

L'OROSCOPO DEL 28. — La quadratura di Venere con Giove ci esporrà per tutta la giornata a perdite di denaro, a spese inutili, a difficoltà economiche e sarà quindi opportuno non iniziare affari, non imprestare denaro e differire acquisti. E' pure segnalata qualche pena di cuore, ostacoli, malinconie, raffreddori e mali di testa. Al tramonto si dovrà contenere l'impulso per non esporci a rischi ed accidenti. (Mario Segato).

CONFERENZE. — Teatro Carignano, venerdì 29, ore 21: conferenza di Italo Sulliotti sulla Spagna e su problemi politici di attualità.

I SANTI DEL 28. — S. Vitale, S. Valeria.

FUNZIONI DEL 28. — Metropolitana, 20,30 conferenza di Don Porporato per le giovani. - Cenacolo: 20,30 conferenza del P. Cavasso S. J. alle Zelatrici dell'A.I.P. - Consolata: 7 festa commemorativa del trasporto con intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

FIERE DEL 28. — Bardonecchia, Borgomanero, Cigliano, Nus, S. Vincent, Monastero B., Niella B., Moncalieri.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	+ 4
Pressione barometrica	737,5
Umidità	89%

Il disperato richiamo di un marito alla moglie fuggita da casa

Infinite sono le vie che possono portare nella vita di due persone quella serenità che un triste destino, intessuto di malintesi, di ripicchi, di incomprensioni, sembra aver distrutto. Speriamo che la notizia che oggi pubblichiamo possa servire appunto a restituire la pace ad un uomo che si è ieri presentato al nostro giornale profondamente angosciato. Si tratta dell'operaio Antonio Reano, di 47 anni, abitante nella nostra città in via Villa Giusti 20, un uomo che ha al suo attivo un brillantissimo passato di combattente: due volte volontario nella grande guerra ed in quella per l'Impero, ardito, decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo. Circa otto anni or sono il Reano si sposò con una friulana, Linda Tofano di lui più giovane di 12 anni. La loro vita matrimoniale scorreva liscia e serena; poi un brutto giorno, a causa di una giovane cognata — secondo quanto egli ha dichiarato — cominciarono i primi screzi che con il passare del tempo divennero sempre più gravi. Con il passare dei mesi la situazione peggiorò tanto che undici giorni or sono la donna, allontanatasi da casa con un futile motivo, non vi ha più fatto ritorno. Con una lettera proveniente da Genova la Linda Reano informava il marito che era inutile la ricercasse perchè ormai era risoluta ad abbandonarlo ed a seguire il suo destino che le appariva peraltro ben triste e disperato. Ora il marito dopo aver tentato tutte le vie per rintracciare la fuggitiva, si è rivolto a noi per far giungere alla sua donna un affettuoso richiamo che contiene implicite parole di perdono e l'assicurazione che egli, malgrado tutto, le vuole sempre bene.

Linda Tofano
la donna scomparsa

L'umanità vista dagli sportelli di una Banca

Compratori di titoli candidati alla fortuna

Ecco un reparto della Banca che merita una particolare considerazione. A questi sportelli vi è meno ressa ma non meno interessanti sono i tipi che si presentano per l'acquisto, la vendita, o la riscossione degli interessi dei titoli.

Nella popolazione minuta il risparmio si concretava un tempo esclusivamente con modesti depositi in libretti postali o della Cassa di Risparmio. Ora in certe categorie di lavoratori è penetrata l'idea di un collocamento diverso, più redditizio. Non si è ancora giunti all'acquisto di azioni industriali, ma bensì a quello di titoli di Stato. Collocamento sicuro che permette anche con sole 100 lire di correr l'alea di diventare milionario concorrendo ai cospicui premi che vengono estratti due volte all'anno.

Due vecchietti milionari

Tra i clienti di questa Banca vi sono appunto due vecchietti che milionari sono diventati così.

Avevano comprato per circa duemila lire di Buoni del Tesoro; poi alla data prefissa erano venuti a portare i tagliandi per la riscossione dell'interesse. La signorina che stava allo sportello fece loro osservare che le cedole presentate erano bensì quattro, ma dar dello stesso titolo. Insomma ne mancava una. Sfogliando il suo registro constatò che proprio il numero mancante, di una delle cartelle ch'ella aveva loro venduto, era stato estratto per il premio di un milione!

— Abbiamo vinto un milione? Ne è proprio sicura? — balbettò il vecchietto con voce tremante di una commozione effettivamente sincera. Ed avutane conferma, in uno slancio di irrefrenabile generosità che non si rinnoverà mai più, campasse altri cent'anni, mentre stringeva calorosamente la mano dell'impiegata che gli aveva data così buona inattesa notizia, le disse: — « Anche per lei è arrivata la fortuna: le regalerò cinquantamila lire! ».

Invano la moglie, atterrita per quella promessa, dubitando che al marito sempre così economo quasi tirchio, fosse dato di volta il cervello, seguitava a dargli di gomito, a fargli gli occhiacci. Ormai la parola era stata data.

I più rosei sogni popolarono le notti successive dei coniugi ed anche quelle della giovane impiegata. E venne il giorno felice. Il vecchietto, ritirando il buono d'incasso per quella tonda cifra che solamente il mitico « signor Bonaventura » uomo di indiscussa generosità era solito profondere, lasciò fra le mani dell'impiegata una busta sigillata, accompagnando l'offerta con un sorriso e con queste parole: « Ed ecco per lei! ».

I tipi più strani

Appena i coniugi si erano allontanati per recarsi in altro reparto a fare il deposito del milione, l'impiegata stracciò un lembo della busta, gettò uno sguardo ansioso nell'interno e ne trasse un solo biglietto... da 100 lire!

Eran corsi troppi giorni da quello del fortunato annuncio. Il vecchietto aveva avuto tempo a ripensare alla promessa, e a cedere ben volentieri alle pressioni della moglie; quindi a discutere, a limare e limare quella grossa somma. Fu così che le 50 mila lire si ridussero a 100 lire. Un altro giorno ancora di ritardo nel pagamento e anche quelle sarebbero sfumate!

I più strani tipi, fra la massa delle persone normali, si possono vedere a questi sportelli. In generale sono i clienti del reparto depositi. Accumulano in questo un piccolo capitale che poi portano all'altro reparto per ritirare i titoli. Vi sono artigiani, piccoli commercianti, ma vi sono anche professionisti, industriali, proprietari di stabili. Nella grandissima maggioranza sono gente anziana, padri di famiglia che nel giorno della festa del figlio, anzichè comperargli un giocattolo vengono ad acquistargli una cartella di Rendita con la quale il piccolo non potrà trastullarsi ma che ritroverà un giorno insieme ad altre quale utile ricordo dell'affetto paterno. Vi è il cliente che non ha che un solo titolo, ma vi è anche quello che ne lascia in deposito dei cumuli e su di essi si fa anticipare somme. Vi è chi vuol comperare e chi vuol vendere. Qui si concreta annualmente un movimento da 150 a 200 milioni. Al primo gennaio ed al primo luglio, le date in cui vengono pagati gli interessi dei titoli di Stato, ed al primo aprile ed al primo ottobre per gli interessi dei titoli industriali, immobiliari, ecc. sono da dieci a dodici milioni che la Banca anticipa per il pagamento di queste cedole. Ed in quei giorni vi è ressa allo sportello. Chi ritira somme e chi sborsa per l'acquisto.

— Non è una clientela facile — ci dice il capo di questo reparto. E a confermare le sue parole, proprio mentre siamo lì, si affaccia un signore magro allampanato, che porta due lenti così spesse che gli fanno apparire gli occhi grossi come due uova e lucidi come porcellana. Parla a bassissima voce. Vorrebbe comperare dei titoli ma non vi è in cassa ciò che desidera. Glieli prepareranno per il giorno successivo e l'impiegato che ha preso nota su di un blocco chiede il nome del signore. Ma questi non vorrebbe dirlo. « Il nome? E perchè? » — borbottò; « Non voglio che si sappiano i miei affari ». « E' cosa che resta segreta, la Banca lo comprende... » — controbatte l'impiegato.

« Ripasserò domani... »

Ma il cliente che sembra aver acquistato un aspetto ancor più funebre non è persuaso. Medita un po', poi conclude: « Va bene, ripasserò domani: se i titoli vi saranno li comprerò, se non vi saranno pazienza ». E se ne va duro e stecchito, come se avesse mangiato il manico della scopa, guardandosi sospettosamente attorno, quasi temesse di incontrare persone di sua conoscenza che avessero a chiedergli ragione della sua presenza in una Banca.

Vicino a questo reparto è lo sportello dell'estero, dove si svolgono le più complesse operazioni. Ma qui c'è gente sbrigativa, gente che sa il fatto suo e conosce il meccanismo di questo ufficio. Sono commercianti e industriali, persone che non hanno tempo da perdere e non vogliono farne perdere agli altri. Arrivano con tutti i documenti necessari suddivisi come occorre; non fanno inutili discussioni ed hanno già preventivamente compulsati i cambi, di modo che tutto si svolge celermente, benchè il lavoro sia complesso. In questo reparto si scontano effetti, si fanno anticipazioni su cheques stranieri, si prendono commissioni per incasso fatture per conto di terzi e per pagamenti su Banche estere, si compilano assegni turistici in varie valute.

Macchine calcolatrici che battono, schedari che si compulsano, registri che si sfogliano, cassetti che si aprono e si chiudono, schiene curve di impiegati che scrivono e prendono note: ecco un affrettato schizzo di ciò che si vede e di ciò che si sente in questo reparto della Banca, dove, a sera, quando suona l'ora della libera uscita, tutto deve essere scrupolosamente ultimato. Anche di qui passa un fiotto continuo di quel denaro per cui si affannano oltre agli impiegati che ne vedono molto ma ne toccano pochino, anche tutti i clienti e fra questi quelli che ne posseggono tanto e che pur a loro sembra ancor sempre poco.

Ugo Pavia

IN CUCINA E IN CASA

FRICANDO'. — Lardellare un pezzo di vitello di latte con prosciutto grasso e magro, legarlo e salarlo. Steccare una cipolla con due garofani e fare un mazzetto di carota tagliata a pezzi lunghi, sedano e prezzemolo. Mettere il tutto in una casseruola con un pezzo di burro, far rosolare e tirare la carne a cottura con brodo. Quando cotta, buttare la cipolla e il mazzetto passando il sugo, indi a parte restringerlo fino a ridurre una gelatina che verrà versata sulla carne prima di servire.

MACCHIE DI ERBA. — Toglierle con una soluzione di sapone nell'alcool e acqua caldissima.

LITE IN FAMIGLIA

Percuote il padre a colpi di mestolo

In un alloggio di via Nizza 175 abita la famiglia Galiotta, composta del padre Leonardo fu Pietro, d'anni 64, della moglie, Giuseppina Sacchi, d'anni 58, e della loro figlia Gemma.

Ieri sera, all'ora di cena, il Galiotta, per futili motivi, colpiva a pugni la propria metà. Interveniva, in difesa della madre, la giovane Gemma, che, armata d'un mestolo, colpiva il padre alla fronte. Il Leonardo Galiotta, medicato ieri sera stessa alle Molinette, venne giudicato guaribile in cinque giorni. La moglie, presentatasi stamane al medesimo nosocomio, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Mattiazzo Bruno, operaio, Patri Rosina, cameriera.
Galli Raffaele, autista, Afotto Elena, casalinga.
De Toma Mauro, meccanico, La Rotta Elisabetta, casalinga.
Dessena Pinna Giuseppe, Cam. Nera in S.P.E., Pasta Teresa, impiegata.
Damiano Vittorio, milite M.V.S.N., Costabello Massimina, cameriera.
Ferratti Alessandro, commerciante, Pirronoscu Anastasia, agiata.
Broggio Aldo, operaio, Giacosa Angela, domestica.
Lapone Savino, calzolaio, Colucci Rosa, operaia.
Lavecchia Davide, meccanico, Foglia Maria, sarta.
Corrado Luigi, meccanico, Filippi Maddalena, commessa.
Fiorina Giuseppe, lattoniere, Barberis Anna, operaia.
Pomo Nicola, sarto, Jaria Nerina, sarta.
Oppi Domenico, maschera teatrale, Monti Adelina, operaia.
Broglia Luigi, metallurgico, Chiesa Paolina, ricamatrice.
Strippoli Giacobbe, meccanico, Narvo Maria, casalinga.
Beltramo Giuseppe, esercente, Oulbur Maria Ida, casalinga.
Cervato Gregorio, ferroviere, Sarda Elsa, sarta.
Arato Giov. Batt., formatore, Serra Maria, casalinga.
Droschetta Carlo, meccanico, Gatta Vincenza, casalinga.
Brianta dott. Ferrante, dr. comm., Massero Silvia, benestante.
Salvioli-Mariani Guido, possidente, Beltramo Luigia, casalinga.
Nandone Nicola, calzolaio, Monti Teresa, legatrice libri.
Palisseri Alessandro, agricoltore, Di Citto Giulia, casalinga.
Bruna Enrico, esercente, Valfrè Brunilde, commessa.
Azzariti Francesco, motorista, Ventura Ida, casalinga.
Nebbia Giuseppe, impiegato, Biando Eligia, dolciera.
Frione Agostino, agricoltore, Bigozzi Tosca, infermiera.
Pavia Vittorio, meccanico, Dalmasso Paolina, casalinga.
Rosa Ercole, meccanico, Candio Maddalena, modista.
Rostagno Giovanni, messaggero postale, Dirio Margherita, negoziante.
Forchieroni Domenico, meccanico, Marcassini Angela, operaia.
Piovano Filippo, contadino, Peschetti Anna, casalinga.
Cianello Aldo, elettricista, Versino Giolida, operaia.
Sartori dott. Romolo, funzionario Stato, Orleiano Teresa, benestante.
Meinardi Felice, meccanico, ... sarta.
Lucco-Borlera Carlo, manovale, Filetti Jolanda, operaia.
Cresta Carlo, collaudatore, Calvi Maria Antonietta, operaia.
Campagna Francesco, capitano E. E., Mora Eugenia, agiata.
Arnaudo Ambrogio, elettricista, Sesia Delfina, cameriera.
Martina Umberto, industriale, Ferri Giovanna, casalinga.
Filatti Vittorio, montatore, Oliva Maria, operaia.
Gallina Matteo, barbiere, Musso Amalia, casalinga.
Nazzi Giovanni, impiegato, Beccovich Rosanna, impiegata.
Manera Luigi, operaio, Colmagna Maria, casalinga.
Caverno Giuseppe, meccanico, Scaglia Lorenzina, casalinga.
Cortassa Martino, carpentiere, Calza Maria, operaia.
Mascagno Angelo, istrutt. autista, Crivani Emma, impiegata.
De Bortoli Luigi, operaio, Cason Giovanna, casalinga.
Fagliacetto Augusto, operaio, Bianco Marianna, casalinga.
Fantone Edoardo, elettricista, Primo Giuseppina, sarta.
Valle Giuseppe, falegname, Avanzi Giuseppa, dattilografa.
Maraschini Gualtiero, elettromeccanico, Pistarino Teresa, sarta.
Gurzio Antonio, elettricista, Gallo Pasqualina, operaia.
Giovanetti Luigi, viagg. comm., Balls Vittoria, casalinga.
Manero Tommaso, panettiere, Beltramo Giovanna, operaia.
Musso Carlo, giardiniere, Visconti Domenica, cameriera.
Chiocca Pietro, impiegato, Grillone Benvenuta, casalinga.
Battaglia Annibale, maglietiere, Gianotti Egle, casalinga.
Ceruti Aldo, disegnatore, Ferrero Maria, sarta.
Gambino Tommaso, inserviente, Zeppegno Maddalena, sarta.
Oddone Oddino, cameriere, Russo Rosa, operaia.
Nardone Guglielmo, magazziniere, Fiorano Francesca, agiata.
Franco Giovanni, meccanico, Bollarci Maddalena, casalinga.
Olearis Silvio, impiegato, Ravizio Maria, casalinga.
Canuto Aldo, commerciante, Massa Ines, casalinga.
Sturdo Luigi, operaio, Paschero Marianna, impiegata.
Magiera Rodolfo, impiegato, Sini Angelina, casalinga.
Peruzzi Francesco, agente di comm., Cesarino Elsa, impiegata.
Crosetto Pietro, commerciante, Cassiamano Cipriana, bretellaia.
Castagnoli Gisberto, sottufficiale, Gattaneo Maria, casalinga.
Nebbia Felice, tipografo, Dosseo Delfina, sarta.
Gilardi Carlo, esercente, Varispi Arminda, casalinga.
Balma-Griga Giorgio, panettiere, Bessone Camilla, radiotecnica.
Bandirola Celestino, falegname, Giangala Pierina, impiegata.
Caligaris Francesco, lattoniere, Rizzato Albina, sarta.
Cagliasso Cesare, impiegato, Villa Teresa, impiegata.
Giaspro Andrea, meccanico, Moriondo Giuseppina, modista.
Scaligno Cataldo, formatore, Davino Angela, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Pierini Vera, Arnaudo Adriano, Angelino Franca, Pira Carlo, Di Donato Walter, Conte Maria Luisa, Maggiora Maurizio, Marchisone Giuseppina, Facnea Giuliana, Sodino Adelina e Sodino Cecilina (gemelli), Gamerone Grazia, Allori Sandra e Allori Franca (gemelle), Vecchina Gisella, Grego Maria, Garbin Marisa, Scribani Giuseppe, Tolomi Adriana, Mannuta Grazia, Bellando Bruno, Maria Giancarlo, Arduino Maria, Stella Anna Maria, Perotti Giovanni, Caratto Mario, Gabutti Giorgio, Lago Antonio, Di Nanni Anna, Fiore Aldo, Mannelli Massimo.

Colonia climatica Pietro Micca. — Dal 1.o al 15 maggio sono riaperte presso l'Associazione Torinese Pietro Micca, via Carmine 13, le iscrizioni alla cura climatica nella Colonia di Casalborgone; 1.o turno maschile 1.o luglio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI: (C.ª Govi) - 21,15: « Mastro Toccaferro » di E. La Rosa.
ROSSINI: 21,15 « I fantocci di Tambra »

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
il super-spettacolo di gran classe « *Jole Naghel* »
l'elegantissima vedetta, con *Maria De Valencia*, diva internazionale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Diritto d'amare ». Prezzi ridotti: Plat. 2, Distinti 4, Gall. 3.
AMBROSIO: « La tigre verde ». Prezzi ridotti: Plat. 2, Distinti 4, Gall. 3.
CORSO: « Il fascino di Bohème » con Marta Eggerth, J. Kiepura. Ultimo. Prezzi ...: L. 3, L. 4; L. 5.
CHIARELLA: « Sarati il terribile ». H. Baur (1ª vis.) ... Prezzi ribassati: L. 2; 3,50; 4,50; 7.
V. EMANUELE: « L'uomo che visse due volte ». Fuori progr.: « Montagna di fuoco ». L. 1,50; 2,50; 3,50. Ult.
BALBO: « L'ultimo gangster » con E. G. Robinson - « Monelli » con Crik e Crok. Platea e Gall. L. 3; Dopol. L. 2,50.
IDEAL: « Un mondo che sorge » e Var.
STATUTO: « Il trionfo della primula rossa » di A. Korda. Segue: Refurtiva nascosta (giallo) con Robert Taylor.
ALPI: « Sorgenti d'oro ». Irene Dunne.
NAZIONALE: Principessa Tarakanova.
MAFFEI: « L'allegro cantante » e Var.
MASSIMO: « Gli ultimi giorni di Pompei ». Edizione Radio 1938. Ultima.
ITALA: Contessa Alessandra. Dietrich.
TORINESE: 100 uomini e una ragazza.
SAVOIA: Candelabri dello zar. Balser.
IMPERO: Napoli d'altri tempi. De Sica
OLIMPIA: « Solo per te ». B. Gigli.
IMPERIALE: Anime sul mare. Cooper.
RADIUM: « Saratoga » e Varietà.
FORTINO: « L'accusata » e Varietà.
F.NUOVA: Moglie del nemico pubblico

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

Mattassoglio Firmina ved. Rosazza

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: **Nica** col marito **Giuseppe Bertero** e famiglia; **Italo**; Dott. **Cesare** con la moglie **Maria Fezia** e famiglia; Geom. **Rodolfo** con la moglie **Maria Giachino** e famiglia; **Mariuccia** col marito **Renzo Bertero** e famiglia; Rag. **Beppe**; **Anita** col marito Ing. **Pietro Peraldo** e famiglia; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 28 corrente, alle ore 9,15, partendo da via per Ivrea n. 48.

La cara Salma alle ore 11 dello stesso giorno verrà tumulata in Rosazza nel sepolcreto di famiglia. (110

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 27 aprile 1938-XVI.

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis, Biella

MEMENTO

Sabato 30 corrente, nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe di trigesima per la compianta Signora RINA VIGNA GAZZOLA. Il Marito e la Famiglia saranno grati alle persone che si uniranno a loro nelle preghiere e nel ricordo.

Venerdì 29 aprile, 1º doloroso anniversario della dipartita del compianto N. H. GR. UFF. ALESSANDRO RASSAVAL sarà celebrata in suo suffragio Messa alle 10 in S. Asigalo, via S. Quintino. Si raccomanda alle preghiere dei buoni l'Anima eletta. 15334

STAMPA SERA

Tirana in festa per le nozze di Re Zog

La folla gremisce da più giorni le vie della capitale albanese per festeggiare le nozze stamane solennemente celebrate fra il Sovrano del giovane Stato, Re Zog, e la nuova Regina, Geraldina Apponyi.

L'Urbe attende la visita del Capo del Reich

Sono quasi ultimati a Roma i preparativi per l'imminente visita di Hitler. Ecco la suggestiva illuminazione con cui verranno avvolti la Basilica di Settimio Severo e l'Arco dei Trionfi.

La consorte del Presidente del Messico...

... Amalia Solorzano de Cardenas mentre dirige la raccolta di fondi e di oggetti preziosi per indennizzare le Compagnie petrolifere espropriate

Dopo il torneo d'eloquenza

In Francia, come ogni giorno si può constatare, discorsi e parole son sempre in grande onore. Logico, quindi, che rivivano quei «tornei di eloquenza» in uso nei tempi passati. A Parigi ne è stato organizzato uno per giovani studenti e, dopo lunga e tornita orazione, è uscito vincitore il diciassettenne Roberto Ducos. Qui lo vedete in primo piano con la coppa avuta in premio per la vittoria. Attorno a lui sono i compagni ed avversari agitanti come brandi i rotoli dei loro ponderati e pomposi discorsoni.

Si sta dando la caccia ai diavoli

La scena avviene presso Pechino. I bonzi lamaisti espongono questa gabbia triangolare convinti che i diavoli entrino. Saranno poi... bruciati

"Maurice„ è arrivato a Stoccolma

Naturalmente si tratta di Maurice Chevalier che qui vedete sfoderare il suo sorriso più fotogenico, mentre la folla degli ammiratori lo circonda.

Le modelle più tipicamente americane

Così sono state definite dopo un concorso queste tre fanciulle che si chiamano Jane Davis, Virginia Judd e Libby Harben. Le vedremo in film.

In Tortosa conquistata dai legionari d'Italia

Sull'altra sponda dell'Ebro i rossi, asserragliati nelle case, hanno dato qualche segno di vita. Dallo sbocco d'una via di Tortosa un gruppo di ufficiali delle Divisioni legionarie osserva il movimento

"Joan„ ha paura

Perchè Joan Crawford, l'isterica stella dalla grande bocca, ha una espressione così terrorizzata? Una scena madre d'un nuovo film? No. «Joan» è tra gli spettatori d'un circo di acrobati in Madison Square a New York e, lassù sui trapezi, deve essere successo qualche incidente pericoloso. La espressione della stella, pertanto, è nuova.

Rivolta contro il Re degli zingari

Janusz Kwiek, che qui vedete all'epoca della sua incoronazione a Re degli zingari di Polonia, è in pericolo. I sudditi vogliono... detronizzarlo